Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote Istituto Figlie del Cuore di Gesù

4 2021

Periodico trimestrale anno XV n. 4 2021 - Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Trento

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi - Taxe perçue

1 LA LETTERA

5 AI LETTORI

8 L'ARGOMENTO

13 CHIESA OGGI

17 RITIRO SPIRITUALE

21 ESPERIENZE

31 TRA LE RIGHE DEL VANGELO

37 LA FAMIGLIA RICORDA

39 NOTE DI SPIRITUALITÀ

42 VITA DELL'OPERA

60 LA VOCE DEGLI AGGREGATI

63 SEGUIMI

Piccolo Gregge

COPIA GRATUITA

QS EDITRICE

Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Redazione

sr Rosecler Carvalho
fr. Marco Castelli
fr. Antonio Lorenzi
p. Roberto Raschetti
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.
Congregazione di Gesù sacerdote
via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote
c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Vittorio Cristelli

Grafiche Argentarium - Trento

In copertina
Incontro tra Maria ed Elisabetta.
Scena tratta dal film del 2006 Nativity

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.

superiore.generale@padriventurini.it

Carissimi amici lettori del *Piccolo Gregge,*

Piccolo Gregge è arrivato a fine anno 2021 con quattro piccoli passi o numeri realizzati insieme a voi.
Grazie a voi, amici lettori, o meglio ancora, nostri compagni di viaggio nello svolgersi degli avvenimenti della nostra piccola Famiglia religiosa, grazie per averci seguiti con la preghiera, l'interesse, l'amicizia e la partecipazione al nostro carisma e spiritualità attraverso la lettura interessata dei vari articoli proposti dai nostri *mini* giornalisti.
Noi siamo un piccolo gregge che avanza fiducioso nel grande pascolo della Chiesa con Cristo Pastore e Sacerdote che lo assiste, incoraggia e accompagna.

Al tramonto e all'alba

Salpando virtualmente l'Oceano, ci dirigiamo in Brasile, dove al tramonto del 2021, il giorno 18 dicembre il nostro confratello Pedro Paulo Queiroz farà la professione solenne dei Consigli Evangelici, entrando definitivamente nella nostra Congregazione. Le nostre *Costituzioni* ci dicono che «con la professione perpetua il religioso porta all'altare il dono della sua vita per la gloria del Padre e perché i fratelli sacerdoti e i consacrati vivano in pienezza la loro vocazione» (n° 69).
Il giorno dopo, 19 gennaio, nella nostra parrocchia Senhor do Bonfim, in Osasco, Pedro Paulo sarà ordinato diacono. I suoi familiari abitano al Nord del Brasile, molto distanti ed è per questo che con un unico viaggio parteciperanno ai due momenti significativi.
All'alba del nuovo anno 2022, riceveremo e contempleremo un altro bel segno dalla bontà del Signore, sempre in Brasile: il giorno 15 gennaio il nostro confratello diacono Ronaldo Teles da Cruz sarà ordinato presbitero in San Paolo, dove risiedono i suoi familiari.

Due avvenimenti splendidi che sono causa di grande gioia per la Chiesa e per la nostra Congregazione; padre Venturini si rallegrerà, in cielo, per questi confratelli. Siano rese grazie a Dio!
Considerato il momento meno critico riguardo l'evolversi della pandemia, ho programmato la mia visita alle comunità del Brasile da inizio dicembre fino a metà gennaio; durante questo periodo brasiliano potrò partecipare alle ordinazioni dei due confratelli e anche agli incontri che le tre comunità realizzeranno per la revisione dell'anno 2021 e programmazione delle attività per il 2022; l'anno pastorale e scolastico termina a inizio dicembre e le attività riprenderanno in febbraio.
Sarà una visita particolare in vista del Capitolo generale che si svolgerà nel mese di luglio del 2022, perciò importante per i momenti di dialogo, confronti e progetti, che saranno realizzati fra le comunità brasiliane per il buon cammino della Congregazione.

Verso il Capitolo generale

Per ogni Congregazione il Capitolo generale costituisce il punto fondamentale di revisione e programmazione del cammino, in fedeltà al carisma. Non è un avvenimento che si ripete ogni 6 anni per compiere un obbligo giuridico, come la Chiesa chiede. È un periodo di tempo utile per vivere inseriti in un contesto di storia e di Chiesa e di incarnarvi il proprio carisma. I sei anni trascorsi mi fanno pensare, riprendendo l'immagine iniziale di questa lettera, al Piccolo Gregge che siamo noi della Congregazione, di "pecore" che non hanno camminato solo guardando in basso per brucare, ma sollevando la testa per fare un percorso di attenzione agli ambienti, alle persone e situazioni del mondo e della Chiesa di oggi e per agire portando i frutti che il Signore si aspetta.
Stiamo pure mettendo in moto la macchina organizzativa che riguarda pure la scelta dei delegati al Capitolo generale, il materiale da studiare e preparare.
Le nostre *Costituzioni* presentano così il Capitolo generale (n° 138).

«È momento particolare di grazia per il nostro cammino
- tempo propizio di preghiera e di riflessione, di revisione e discernimento nello Spirito;
- espressione fondamentale di unità e corresponsabilità per la vita della famiglia religiosa;
- occasione di crescita conforme al carisma, fedele alle chiamate dei segni dei tempi, alle necessità della Chiesa e dei suoi ministri».

Affresco della Natività.

Eccovi in sintesi ciò che nel prossimo mese di luglio realizzeremo per interrogarci e riproporci un nuovo slancio di proseguimento, con la grazia del Signore. Il carisma nostro è tanto bello, importante e impegnativo nella Chiesa oggi, dato dallo Spirito al nostro fondatore padre Venturini.
Confidiamo nella vostra preghiera: sarà come un incoraggiamento anche da parte vostra che ci seguite da tempo.

Facciamo memoria

Novembre è il mese in cui ricordiamo i nostri cari defunti, confratelli, aggregati, familiari e amici. Le nostre *Costituzioni* ci ricordano che «la Famiglia accoglie nella fede la morte di un fratello. Soffre per il distacco, ma è riconoscente al Signore per l'immolazione consumata con Cristo sacerdote e vittima, per il servizio da lui compiuto e per il dono di fedeltà testimoniato nella Congregazione dove ha perseverato fino al termine del suo cammino» (113). Ricordare è far venire al cuore e alla mente nomi e fatti che segnano le nostre vite con loro.
Il giorno 5 novembre ha concluso la sua missione in terra p. Pio Milpacher con la bella età di 98 anni, spesi per l'evangelizzazione e la diffusione del nostro Carisma in Brasile. È stato un sacerdote di grande zelo per il popolo di Dio, ma, soprattutto,

si è prodigato per aiutare seminaristi e sacerdoti nella Diocesi di Marilia e Osasco. Costruendo chiese e centri comunitari si è preoccupato di "costruire comunità vive nella fede".
Con padre Andrea è stato il pioniere della missione in Brasile (dal dicembre del 1967); ha piantato del buon seme e il Signore sta facendo sorgere i frutti della sua preghiera e dedizione. Padre Pio, negli ultimi anni, si è dedicato solo alla preghiera per ore e ore in cappella; non ricordando niente e nessuno, pregava leggendo continuamente la stessa pagina, ma il Signore l'avrà ascoltato ugualmente e ora, in cielo, intercederà per noi tutti, in modo particolare per la nostra Congregazione.

Ultima e prima pagina

Dal calendarietto di parete, il 31 dicembre staccheremo l'ultima pagina e sarà spontaneo augurarci buon termine di questo anno, che ci ha impegnati molto nella lotta contro il virus, con spiragli di sole e speranza per una buona ripresa delle attività. Grazie a Dio per la sua protezione e benevolenza in questo anno. Gli raccomandiamo pure i confratelli, amici e aggregati d'Italia e del Brasile che, lungo quest'anno, ci hanno lasciato causa Covid o altre malattie. Intercedano per noi tutti presso il Signore.
Un augurio fraterno conforme alla tradizione cristiana di Santo Natale a voi tutti, alle vostre famiglie, alle vostre comunità e alle persone che vi sono care. Fiduciosi osserveremo la prima pagina del nuovo calendarietto, 1º gennaio 2022, supplicando la benedizione e protezione del Signore su tutto l'anno nuovo.

Un caro saluto a voi tutti e auguri.

padre Carlo Bozza *superiore generale*

padregiovanni@padriventurini.it

Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

Siamo giunti all'ultimo numero dell'anno. Grazie a Dio, quest'anno riusciamo a far uscire i quattro numeri come da programma. Il presente numero è alquanto interessante, grazie anche ai vostri suggerimenti, cari amici lettori, che leggete *Piccolo Gregge* con affetto, contribuendo, e non poco, alla sua stesura. Un ringraziamento particolare è da fare ai vari articolisti che, nei vari numeri, si sono dati da fare per rendere possibile la realizzazione di questo semplice, ma prezioso strumento.

In *La Lettera*, p. Carlo descrive, con entusiasmo, i prossimi eventi del Brasile: la professione perpetua e l'ordinazione diaconale di fr. Pedro Paolo, l'ordinazione presbiterale di fr. Ronaldo e parla della sua prossima visita alle comunità brasiliane. Un accenno lo fa anche al prossimo Capitolo generale che sarà a luglio del 2022. Ricorda, infine, il caro p. Pio Milpacher, deceduto nel mese di novembre, all'età di 98 anni.

In *L'Argomento*, p. Giuseppe continuerà la lettura commentata della enciclica *Fratelli tutti*; questa volta sarà letto il capitolo terzo. In *Chiesa oggi*, p. Roberto descriverà il prossimo Sinodo della Chiesa e sempre lui in *Ritiro Spirituale*, parlerà dell'incontro di due madri: Maria ed Elisabetta, che della loro vita hanno fatto un dono per il progetto di Dio. In *Esperienze*, abbiamo più contributi. Il primo è di fr. Antonio, che ci racconta l'esperienza di quest'estate a Villa Iride; il secondo contributo è di p. Davide, che parlerà della sua esperienza fatta nella

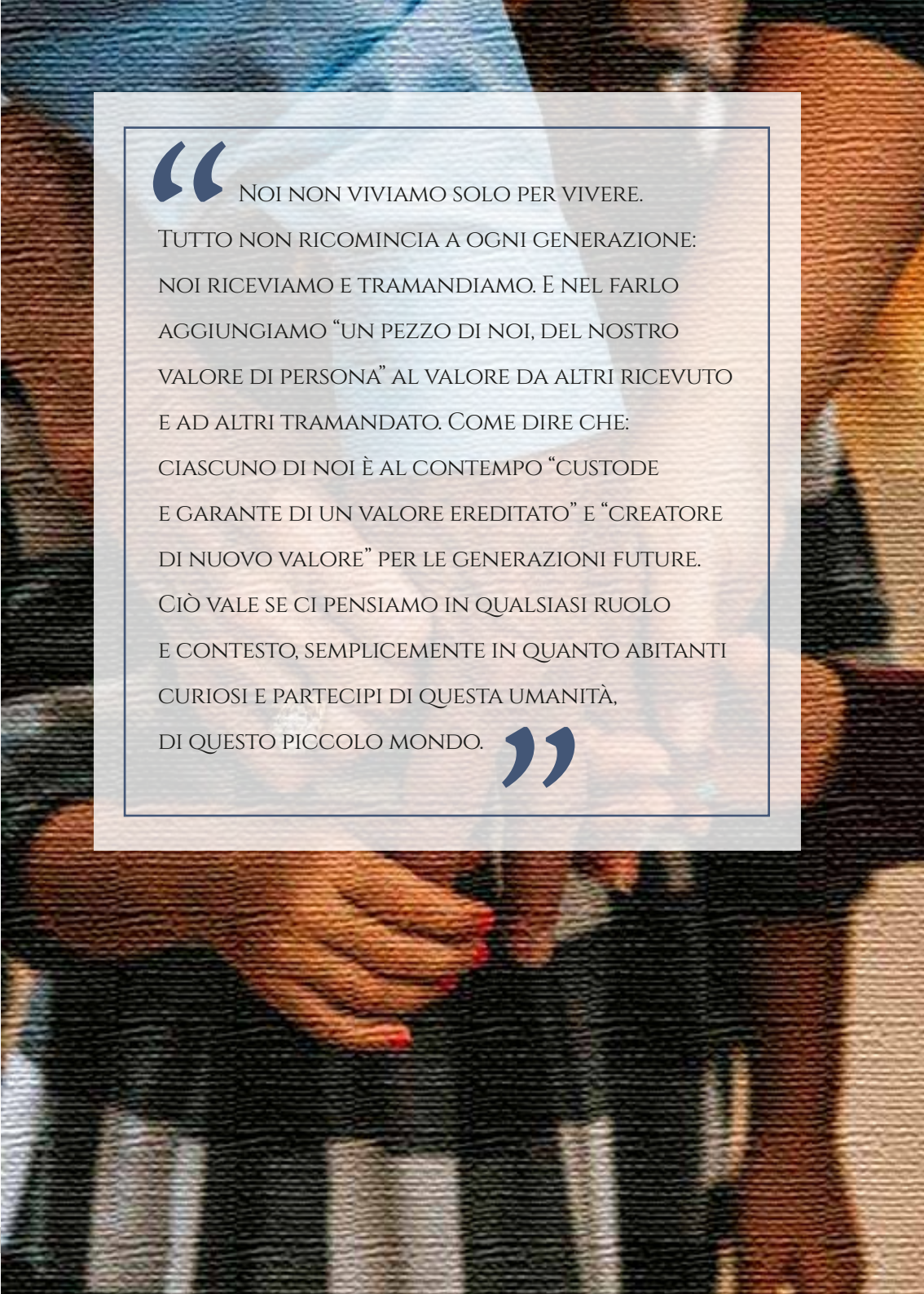
Icona della Natività.

relazione con un prete, che era stato sua guida durante il periodo in cui era studente universitario nel capoluogo lombardo. Lo descriverà attraverso le parole di mons. Delpini, arcivescovo di Milano, rivolte all'assemblea in un'omelia fatta in occasione del funerale del sacerdote.
In *Tra le righe del Vangelo*, don Alfonso racconta di un momento particolarmente duro della vita di Gesù: quando tanti, sentendo i ragionamenti del Maestro - che parlava del "pane vero" - come duri e incomprensibili, si sono allontanati, ma Pietro continua a cogliere in lui la Via, la Verità e la Vita e fa quella bellissima professione di Fede: "*Signore, da chi andremo?".*
In *La famiglia ricorda*, madre Caterina ricorda tutti i nostri cari che ci hanno preceduto nel cammino di donazione e nella consacrazione *Pro eis.* In *Note di Spiritualità*, parlo dell'ospitalità, partendo dallo spunto degli incontri fatti con gli aggregati di Sicilia.
In *Vita dell'Opera*, abbiamo diversi contributi. Fratel Marco racconta la sua prima Professione religiosa dei Consigli evangelici, avvenuta il 15 settembre; è descritta, in più articoli, la morte di p. Pio Milpacher, pioniere della nostra missione in Brasile; p. Paolo descrive l'attività della casa di Zevio e le relazioni con l'unità pastorale. Poi proporremo ancora varie notizie flash sulla nostra vita di Famiglia. In *La voce degli aggregati*, l'aspirante aggregata Linda descrive la sua conoscenza della nostra Congregazione e parla dell'inizio del gruppo di aggregati a Loreto che quest'anno, con la guida di p. Roberto Raschetti, si preparerà all'aggregazione che avverrà, a Dio piacendo, tra un anno; si ricorda Antônio Ferreira Neto, deceduto nel mese di novembre, appartenente al gruppo di aggregati di Barretos, in Brasile. In *Seguimi*, p. Giannantonio parla del significato della vita in vocazione.

Abbiamo già menzionato p. Pio Milpacher. Lo ricordiamo nella preghiera al Signore Risorto e ringraziamo Dio per la sua presenza tra noi per molti anni. Preghiamo anche per Aldivina Rosa de Sousa, mamma di p. Marçio e ricordiamo i suoi familiari che vivono il difficile momento del distacco e, "rimanendo in Brasile", preghiamo anche per il nostro aggregato Antônio Ferreira Neto perché il Signore lo accolga nella sua pace e ai suoi cari dia tanta consolazione.

A tutti voi, cari amici,
Santo Natale di Gesù
e sereno anno 2022

padre Giò *segretario di Redazione*
Casa *Maris Stella* - Loreto - AN



“Noi non viviamo solo per vivere. Tutto non ricomincia a ogni generazione: noi riceviamo e tramandiamo. E nel farlo aggiungiamo “un pezzo di noi, del nostro valore di persona” al valore da altri ricevuto e ad altri tramandato. Come dire che: ciascuno di noi è al contempo “custode e garante di un valore ereditato” e “creatore di nuovo valore” per le generazioni future. Ciò vale se ci pensiamo in qualsiasi ruolo e contesto, semplicemente in quanto abitanti curiosi e partecipi di questa umanità, di questo piccolo mondo.”

giuseppe@padriventurini.it

Pensare e generare un mondo aperto

Pensare e generare un mondo aperto. Questo titolo apre il terzo capitolo dell'Enciclica *Fratelli tutti:* è molto forte e suggestivo e ci fa andare al centro del tema.
Pensare implica la nostra volontà, il decidersi a pensare qualcosa di nuovo, rimanda a "metanoia", un cambiamento di mentalità, cioè a lasciare che qualcosa di nuovo entri in noi.
Generare implica il cuore, per generare bisogna "amare", significa dare vita a qualcosa di nuovo.
Mondo aperto. Di fronte ai tanti mondi chiusi, alle barriere che si costruiscono ogni giorno, il Papa chiede un mondo aperto; è come un dono che viene aperto e desta sorpresa. Abbiamo bisogno di recuperare questo senso di contemplazione e di stupore, ma anche di aprire anziché chiudere, uscire anziché restare chiusi.

C'è bisogno di ponti e non di monti

Il primo numero ha un carattere di introduzione e sottolinea che il dono sincero di sé e l'incontro con gli altri fanno essere particolarmente fecondi e aperti alla vita (87). C'è bisogno di uscire da sé stessi, di andare aldilà dei propri orizzonti, di vivere un tessuto più ampio di relazioni: un modo concreto di farlo è attraverso l'accoglienza e l'ospitalità (89-90). L'amore ha un valore unico e insostituibile: una persona può avere tante virtù, ma se manca la carità manca tutto. Anche oggi c'è il pericolo di non amare, di riempire di tante chiacchiere questo mondo, ma poi prendere le distanze da ciò che professiamo e diciamo.
San Tommaso considerava l'altro una cosa sola con sé stesso e infatti, quando amiamo una persona ci sentiamo profondamente uniti a lei; quindi, quello che noi facciamo dipende dall'unione che abbiamo con gli altri. Il Papa, allora, ci chiede di allargare questo stile di comunione ad ogni persona e ciò rende possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno (91-94). Certo questo cammino ha bisogno di una progressiva apertura all'amore, perché l'amore ci fa tendere verso la comunione universale; non bastano le continue

C'è bisogno di ponti e non di monti.

interconnessioni e comunicazioni, ma questo ci fa prendere coscienza che i dinamismi che segnano la storia mostrano «la vocazione a formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri» (95-96).

Isole, comunità o società?

Il Papa sta passando da una riflessione personale a una sociale, dove non solo siamo presi in causa come singoli con la propria responsabilità, ma anche come società e comunità. Egli auspica delle società aperte che integrano tutti. Per fare questo c'è bisogno di capire quali periferie stanno attorno a noi, ma anche quali periferie o razzismi stanno dentro di noi. Il Papa parla di esiliati occulti, ad esempio i disabili e gli anziani; c'è bisogno di una loro partecipazione attiva (97-98). L'amicizia sociale può portare ad una apertura universale; l'enciclica mette però in guardia da falsi universalismi di chi non ama il proprio popolo o di chi tende a omogeneizzare tutto. «Quanto ha bisogno la nostra famiglia umana di imparare a vivere insieme in armonia e pace senza che dobbiamo essere tutti uguali!» (99-100). Riporto per intero il numero 101:

> «Riprendiamo ora la parabola del buon samaritano, che ha ancora molto da proporci. C'era un uomo ferito sulla strada. I personaggi che passavano accanto a lui non si concentravano sulla chiamata interiore a farsi vicini, ma sulla loro funzione, sulla posizione sociale che occupavano, su una professione di prestigio nella società. Si sentivano importanti per la società di quel tempo e ciò che premeva loro era il ruolo che dovevano svolgere. L'uomo ferito e abbandonato lungo la strada era un disturbo per questo progetto, un'interruzione, e da parte sua era uno che non

L'uomo non è un'isola.

rivestiva alcuna funzione. Era un "nessuno", non apparteneva a un gruppo degno di considerazione, non aveva alcun ruolo nella costruzione della storia. Nel frattempo, il samaritano generoso resisteva a queste classificazioni chiuse, anche se lui stesso restava fuori da tutte queste categorie ed era semplicemente un estraneo senza un proprio posto nella società. Così, libero da ogni titolo e struttura, è stato capace di interrompere il suo viaggio, di cambiare i suoi programmi, di essere disponibile ad aprirsi alla sorpresa dell'uomo ferito che aveva bisogno di lui».

L'invito è ad andare oltre un mondo di soci, i quali sono uniti solo per i propri interessi. Che cosa sta alla base di libertà, uguaglianza e fraternità? La fraternità non è semplicemente il risultato della libertà individuale o dell'uguaglianza, ma ha qualcosa di positivo da offrire. C'è bisogno di una educazione alla fraternità e alla promozione reciproca, altrimenti la libertà si restringe a solitudine e autonomia. Non basta neppure definire l'uguaglianza in modo astratto, altrimenti il rischio è di ricadere in mondi chiusi come quello dei soci. L'individualismo non è in grado di generare un mondo migliore, ma è il virus più difficile da sconfiggere (103-105).

Amore universale che promuove le persone

Rendersi conto quanto vale un essere umano significa che non può essere ignorato che alcune persone vivono con minor dignità (106). C'è il diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, ma se questo diritto non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità, né per la sopravvivenza dell'umanità (107). Alcuni non hanno voglia di perdere tempo con i fragili di questo mondo, preferiscono investire su qualcosa di più redditizio (108). Come parlare di fraternità quando ci sono condizioni così diverse in questo mondo (109)?

«Una società umana e fraterna è in grado di adoperarsi per assicurare in modo efficiente e stabile che tutti siano accompagnati nel percorso della loro vita, non solo per provvedere ai bisogni primari, ma perché possano dare il meglio di sé, anche se il loro rendimento non sarà il migliore, anche se andranno lentamente, anche se lo loro efficienza sarà poco rilevante» (110).

Il Papa invita a prestare attenzione per non cadere in alcuni equivoci che possono nascere da un fraintendimento del concetto di diritti umani e da un loro paradossale uso, cioè la persona umana staccata da ogni contesto sociale: il diritto di ciascuno deve essere ordinato al bene più grande (111).

«Non possiamo tralasciare di dire che il desiderio e la ricerca del bene degli altri e di tutta l'umanità implicano anche di adoperarsi per una maturazione delle persone e delle società nei diversi valori morali che conducono ad uno sviluppo umano integrale. Nel Nuovo Testamento si menziona un frutto dello Spirito Santo (cfr. *Gal* 5,22) definito con il termine greco *agathosyne*. Indica l'attaccamento al bene, la ricerca del bene. Più ancora, è procurare ciò che vale di più, il meglio per gli altri: la loro maturazione, la loro crescita in una vita sana, l'esercizio dei valori e non solo il benessere materiale. C'è un'espressione latina simile: *benevolentia*, cioè l'atteggiamento di volere il bene dell'altro. È un forte desiderio del bene, un'inclinazione verso tutto ciò che è buono ed eccellente, che ci spinge a colmare la vita degli altri di cose belle, sublimi, edificanti» (112).

C'è trasmissione di valori o di egoismo?

È necessario promuovere il bene morale (113). La solidarietà dev'essere "sposata" da tutti, ma in modo particolare da chi ha responsabilità educative: pensiamo alle famiglie, agli educatori e formatori, agli educatori culturali, ai mezzi di comunicazione sociale (114). La riflessione prosegue interrogandosi sul servizio: «Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirla", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non servono idee, ma persone» (115). «Gli ultimi in generale «praticano quella solidarietà tanto speciale che esiste fra quanti soffrono, tra i poveri, e che la nostra civiltà sembra aver dimenticato, o quantomeno ha molta voglia di dimenticare». Il Papa invita a lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, della terra, della casa, dei diritti sociali e lavorativi (116). Avere cura della casa comune, che è il pianeta, implica la cura reciproca (117). Il mondo esiste per tutti ed è necessario garantire che ogni persona viva con dignità e abbia opportunità adeguate al suo svilup-

L'uomo ferito abbandonato lungo la strada era un "nessuno", non apparteneva a un gruppo degno.

po integrale (118). Nei primi secoli della fede cristiana si è arrivati a una destinazione comune dei beni creati e si diceva che se una persona non ha il necessario per vivere è perché un altro se ne sta appropriando (119). Il diritto alla proprietà nella tradizione cristiana non è mai stato riconosciuto assoluto, ma ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata. Il diritto alla proprietà privata si può considerare solo come un diritto naturale secondario e derivato dal principio della destinazione universale dei beni creati (120). C'è bisogno di diritti senza frontiere! Nessuno ne può rimanere escluso: non si possono fare distinzioni di sesso, di nazionalità o di colore (121). Tutti sono chiamati ad amministrare i propri beni a beneficio di tutti (122). Il Papa sottolinea che le capacità degli imprenditori sono sicuramente un dono di Dio, ma che questo va orientato al bene di tutti, al superamento della miseria in una prospettiva di condivisione (123). Di fronte al rischio di porsi in una situazione difensiva nei confronti dei propri beni e della propria nazione, viene ribadito che ogni Paese è anche dello straniero e ci sono dei diritti fondamentali che derivano dalla dignità conferita ad ogni persona in quanto creata da Dio (124). Se ogni essere umano è mio fratello o mia sorella significa che io sono coinvolto nella sua promozione e devo lottare contro il suo sfruttamento (125). La mancanza di equità non colpisce solo gli individui, ma Paesi interi, e obbliga a pensare ad un'etica delle relazioni internazionali, pensiamo ad esempio i debiti dei Paesi poveri (126). Il Papa conclude questo capitolo affermando che quello che egli sta proponendo è un'altra logica e se uno non vi entra, queste parole possono suonare come una fantasia: c'è bisogno di mettere al primo posto i diritti umani per tutti. È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace! Solo partendo da un'etica globale di solidarietà e cooperazione c'è futuro (127).

padre Giuseppe
Casa Mater Sacerdotis – Roma

fr.roberto@padriventurini.it

Camminiamo... insieme! Apriamo il cuore all'ascolto!

Lo scorso sabato 9 ottobre, papa Francesco, alla presenza di molti rappresentanti del Popolo di Dio (tra i quali i delegati delle Conferenze episcopali, i membri della Curia Romana, i delegati dei movimenti ecclesiali e di Vita Consacrata, del Consiglio dei Giovani, ecc.) ha aperto il percorso sinodale della Chiesa, che si vivrà da ottobre 2021 a ottobre 2023, con un momento di riflessione. Il Santo Padre ha sottolineato un aspetto molto bello e importante, caro anche al nostro Fondatore, padre Mario Venturini:

Logo del Sinodo.

> «Viviamo questo Sinodo nello spirito della preghiera che Gesù ha rivolto accoratamente al Padre per i suoi: "Perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17,21). A questo siamo chiamati: all'unità, alla comunione, alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'unico amore di Dio. Tutti, senza distinzioni, e noi Pastori in particolare. […]". Nell'unico Popolo di Dio, perciò, camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito».

Allora ci domandiamo insieme: «Che cosa vuol dire "sinodo"?», «che cosa vuol dire "cammino sinodale"?». Il significato del termine "sinodo" è cresciuto molto soprattutto in questi ultimi anni. Si è passati dal pensare semplicemente all'azione di "alcuni" che partecipavano al governo della Chiesa in aiuto al vescovo e/o al papa ad una partecipazione possi-

Tutti in cammino.

bile "per tutti", alla missione della Chiesa nel portare la luce del Vangelo a tutti i fratelli e le sorelle che si incontrano e si ascoltano durante il cammino della vita. Questo passaggio da "alcuni" a "tutti" è molto importante per comprendere bene che cosa significhi "cammino sinodale": tutti coloro che fanno parte della Chiesa, e riconoscono tale appartenenza, per il battesimo e per la fede, se lo desiderano, hanno la possibilità reale di partecipare alla missione della Chiesa con l'annuncio del Vangelo e la testimonianza di Cristo e della propria vita.

Un antico canto d'ingresso delle nostre celebrazioni, in particolare per la solennità di tutti i Santi o per la festa di un Patrono, dice: "Camminiamo sulla strada che han percorso i Santi tuoi…". "Camminiamo" non significa oggi per noi cristiani "camminiamo ognuno per conto proprio", ma come ha ben ricordato papa Francesco: "Camminiamo insieme".

Il giorno seguente a questo momento di riflessione in apertura del Sinodo, papa Francesco ha presieduto, nella Basilica di San Pietro, la celebrazione dell'Eucaristia. Quando Gesù, nel *Vangelo di Marco* di questa XXVIII domenica del tempo ordinario incontra quel tale (cfr. *Mc* 10,17-30), che per l'evangelista Matteo è un giovane ricco (cfr. *Mt* 19,22b), prima di invitarlo a camminare insieme: "E vieni! Seguimi!" (*Mc* 10,21b), fissa lo sguardo su di lui, lo ama e lo esorta a vendere le sue ricchezze. Per poter "camminare insieme" cominciamo innanzitutto a "guardarci negli occhi" per imparare ad "amarci gli uni gli altri come Lui ci ama" (cfr. *Gv* 13,34) e giungere così a "vendere le nostre ricchezze", non intese, in questo contesto, come ricchezze "materiali", ma ricchezze dei doni che lo Spirito Santo ci ha fatto e continua a "distribuire come vuole" (cfr. *1 Cor* 12,11), così da poterle distribuire e condividere con gli altri fratelli e sorelle in cammino: solo agendo così, infatti, si può veramente iniziare a "camminare insieme". Il Santo Padre, nell'omelia pronunciata la domenica 10 ottobre nella Basilica di San Pietro, durante la celebrazione dell'Eucaristia in apertura di questo sinodo, ha ricordato:

«Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme. Guardiamo a Gesù, che sulla strada dapprima incontra l'uomo ricco, poi ascolta le sue domande e infine lo aiuta a discernere che cosa fare per avere la vita eterna. Incontrare, ascoltare, discernere».

Nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* del Sinodo dei Giovani del 2018, papa Francesco ricorda che ai giovani - e possiamo dire a tutti noi, fratelli e sorelle di questo mondo e di questo tempo – che, per aprire con gioia la porta del cuore alla parola di Dio che bussa, è necessario che la Chiesa recuperi l'umiltà e, semplicemente, si metta in un atteggiamento di "ascolto". (cfr. *CV* 41). La parola chiave del libro del *Deuteronomio*, appunto, è "Ascolta, Israele" (cfr. *Dt* 6,3a). Certamente questa espressione ha il significato di "ricorda", "osserva", "ama il tuo Dio attraverso la fedele osservanza della legge", ma proprio questa parola "ascolta" posta a principio di tutti i comandamenti, ci fa capire come prima dell'osservanza di qualsiasi norma, proprio perché tale norma sia osservata nel modo giusto, è fondamentale l'ascolto. Quando Gesù risponde allo scriba che gli domanda: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?" (cfr. *Mt* 12,28-34), non risponde: "Ama", ma "Ascolta". Il verbo "ascoltare" è al presente, mentre il verbo "amare" è al futuro. Primo: ascolta; secondo: amerai. Non posso amare Dio se non lo ascolto, così come non posso amare il prossimo se non lo ascolto.

Perché l'ascolto sia buono è necessario valorizzare, prima di ogni altra cosa, il silenzio interiore. Santa Teresa d'Avila racconta: «Da bambina andavo dietro al mio letto, in un cantuccio che potevo facilmente chiudere con una tenda e là pensavo, cercavo Dio». Noi cristiani parliamo tanto di dialogo, ma non rifletteremo mai abbastanza su quanto il dialogo significhi parlare e ascoltare insieme, mentre oggi sappiamo parlare "troppo" e ascoltare "poco", o, forse, neanche tolleriamo la possibilità di ascolto. E il non ascolto produce cose molto negative: incomprensio-

Papa Francesco con i Vescovi.

Apriamo il cuore all'ascolto.

ni, conflitti, ingiustizie, pensieri brutti, ecc. Come è scritto nel brano di Vangelo preso in considerazione (cfr. *Mc* 10,17-30), si incontra il fratello o la sorella, come dice papa Francesco, con lo sguardo, ancora prima che con la voce: gli occhi dicono molto della persona. È sempre Gesù a ricordarlo: "Se il tuo sguardo è nella luce anche il tuo corpo sarà nella luce" (cfr. *Mt* 6,22-23).

Quando, nel gennaio 2021, sono stato volontario per un periodo a Torino, al *Sermig* (Servizio Missionario Giovani), l'Arsenale della Pace, costruito su un antico arsenale di guerra e nato da un'idea di Ernesto Olivero, egli mi regalò uno dei suoi tanti libri: "Dio non guarda l'orologio"[1]. In questo testo si coglie come, in un incontro con un fratello, si tratta almeno di non guardare l'orologio se sta comunicando una cosa importante, cioè di avere la delicatezza di non mandare il messaggio che ci viene rubato del tempo prezioso: solo in questo modo l'ascolto sarà vero e fruttuoso.

Come dico sempre quando inizio a predicare un corso di esercizi spirituali a preti o suore, il protagonista principale è lo Spirito Santo. Questo vale anche per un sinodo: solo lo Spirito Santo può introdurci alla verità tutta intera. (cfr. *Gv* 16,13). Così invita a pregare il Santo Padre, al termine del momento di riflessione per l'apertura del cammino sinodale:

> «Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen».

[1] E. Olivero, *Dio non guarda l'orologio*, Mondadori, Segrate 1996.

padre Roberto R.
Casa *Maris Stella* - Loreto - AN

fr.roberto@padriventurini.it

"L'abbraccio delle Madri"

"Signore Gesù, dammi grazia
di essere con Maria e in Maria
strumento docile e fedele,
per far vivere in me
e continuare il mistero della
Visitazione.
Ho una Congregazione da dirigere.
Ci riuscirò se sarò umile,
staccato da me stesso,
ripieno di spirito di sacrificio,
pieno di Te e di Maria.
Esaudiscimi, Signore,
per la tua gloria
e per quella della Madre nostra:
esaudiscimi
per la santificazione dei tuoi
Prediletti".

(Padre Mario Venturini)

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 1,39-45)*
39In quei giorni Maria si alzò e andò in
fretta verso la regione montuosa, in
una città di Giuda. 40Entrata nella casa
di Zaccaria, salutò Elisabetta. 41Appena
Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria,
il bambino sussultò nel suo grembo. Eli-
sabetta fu colmata di Spirito Santo 42ed
esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra
le donne e benedetto il frutto del tuo
grembo! 43A che cosa devo che la madre
del mio Signore venga da me? 44Ecco,
appena il tuo saluto è giunto ai miei
orecchi, il bambino ha sussultato di gio-
ia nel mio grembo. 45E beata colei che
ha creduto nell'adempimento di ciò che
il Signore le ha detto».

Lectio

Quando Luca parla di Maria, pensa alle comunità del suo tempo, che vivevano sparse nelle città dell'Impero Romano ed offre loro in Maria un modello di come devono rapportarsi alla Parola di Dio. Una volta, udendo Gesù par-

Incontro tra Maria ed Elisabetta. Scena tratta dal film Nativity.

lare di Dio, una donna del popolo esclamò: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte" elogiando la madre di Gesù. Immediatamente, Gesù rispose: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (*Lc* 11,27-28). Maria è il modello della comunità fedele che sa vivere e praticare la Parola di Dio. Nel descrivere la visita di Maria a Elisabetta, lui insegna come devono agire le comunità per trasformare la visita di Dio in servizio ai fratelli e alle sorelle.

L'episodio della visita di Maria ad Elisabetta mostra ancora un altro aspetto tipico di Luca. Tutte le parole e gli atteggiamenti formano una grande celebrazione di lode. Sembra una descrizione di una liturgia solenne. Così, Luca, evoca l'ambiente liturgico e celebrativo in cui Gesù si formò ed in cui le comunità devono vivere la propria fede.

Meditatio

«Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Chiediamoci, ognuno personalmente, anche io, perché anche un prete ha bisogno di verificare sempre questo: Anch'io sono beato come Maria? Anch'io credo in ciò che il Signore dice alla mia vita? Perché lo so che non sempre è facile credere, avere fede che si compirà "in me la sua Parola", come si è compiuta per Maria: così - prima di mettersi in viaggio per raggiungere la città di Giuda - aveva detto all'Angelo che l'aveva visitata nella sua Casa. Mi piace tanto quel canto che, a volte, fanno i giovani della Comunità Cenacolo di Madre Elvira e che dice, più o meno, così: «Se vacillerò, io non temerò, perché il mio Signore mi è vicino». Sì, crediamo che, se affidiamo noi stessi completamente a Gesù, anche se saremo ancora chiamati a vivere difficoltà e

Jacopo Pontormo, *La Visitazione*, 1528-29, olio su tavola. Carmignano, Pieve di San Michele.

momenti dolorosi, Egli ha progettato per noi una vita meravigliosa.
La visita di Maria a Elisabetta ci aiuta a comprendere che la gratitudine più completa e più vera nasce quando, accogliendo il dono di Cristo, si apre la "porta" del proprio cuore e, quel dono, lo sa irradiare agli altri come fece Maria. C'è chi accoglie l'esperienza di essersi sentito rialzato da Dio dalla sua condizione di povertà, di sterilità, come Elisabetta, aprendo la possibilità, senza voler gloriare se stessi, di diventare, a loro volta, fecondi, capaci di generare vita, di produrre bene, di far nascere amore, contemplando e gioendo per la fede degli altri fratelli e sorelle.
Adesso tocca a noi dire il nostro "sì" e lasciare che lo Spirito Santo ci santifichi dal di dentro e ci faccia vivere, come Maria, la gioia di avere Gesù al centro del nostro cuore. Se ci sentiamo indegni e peccatori, pensiamo ad Elisabetta. Sentiamoci amati da Dio nella nostra povertà, nella nostra sterilità e crediamo che Lui può trasformare ogni povertà umana per farla diventare strumento del Suo Amore. Ringraziamo immensamente il Signore per tutti i fratelli e sorelle conosciuti nella loro povertà, ma trasformati dalla Sua misericordia: sono loro che ci hanno fatto capire quanto è bello credere in Dio e nell'adempimento delle Sue Parole nella nostra vita.

Oratio

Ora, dopo un momento di silenzio e meditazione personali, insieme preghiamo:

O Maria, tu che sei andata incontro a Zaccaria ed Elisabetta,
non smettere mai di venire incontro a noi.
Tu, che hai creduto all'adempimento delle Parole del Signore,
rafforza la nostra fede, togli ogni inciampo durante il nostro cammino
e insegnaci a camminare sempre con te.

Tu che sei la Madre del nostro Signore
donaci la volontà di restare nel tuo progetto,
anche quando ci costa fatica.
Imprimi nel nostro cuore la tua sollecitudine,
perché anche noi sappiamo andare in fretta in aiuto di chi è solo
ed ha bisogno di condividere le gioie come i dolori. Amen.

Contemplatio

Maria si reca in visita alla cugina Elisabetta anche lei in attesa di un figlio. L'episodio del Vangelo è raffigurato ne *La Visitazione* che Jacopo Pontormo interpreta con colori brillanti e una composizione molto particolare.

Maria è giunta sulla soglia dell'abitazione di Elisabetta. Le due donne si abbracciano fissandosi intensamente. La loro emozione è grande perché condividono l'esperienza di una gravidanza miracolosa. Le cugine sono vestite con abiti e ampi mantelli. Un fazzoletto copre il loro capo e al di sopra si libra un'aureola lineare. Dietro di loro sono in attesa due ancelle. Le due donne dimostrano la stessa età delle loro padrone e sono vestite con gli stessi abiti però di colori diversi.

Il colore delle vesti è particolarmente brillante e saturo come anche nella Deposizione di Firenze. Maria indossa un abito verde scuro e un fazzoletto rosa. Elisabetta invece una veste verde chiaro e un mantello arancione. Il rosa intenso si ripete nella veste dell'ancella di Maria. Intorno la strada e gli edifici sono scuri e grigi. Le figure delle ancelle richiamano quelle di Maria ed Elisabetta ma in posizione frontale. Si tratta quindi di un raffinato gioco compositivo rafforzato dalla disposizione quasi speculare delle figure[1].

[1] fonte: https://www.analisidellopera.it/la-visitazione-di-jacopo-pontorno/ .

Proponiamo, a conclusione di questo ritiro spirituale, questa poesia composta dai giovani della diocesi di Perugia, che parla dell'abbraccio che avviene nel momento dell'incontro fra Maria e la cugina Elisabetta:

L'abbraccio delle madri

Ecco si tendon le braccia le madri,
di gioia il grembo trasale all'anziana:
più del creato ora grandi parole
da quella soglia avvolgono il mondo.

Udì la voce per prima la sterile,
sentì la grazia il bimbo dal ventre:
quale mistero la carne nasconde,
cosa nascondono in seno le madri!

Udì la donna secondo natura,
il figlio invece secondo il mistero:
tutto di fuori appariva normale,
mentre la giovane prese a danzare.

Con quale voce cantavi, Maria!
Gli antichi salmi parevan brillare
di luce nuova e fondere i colli,
e tutti i poveri ti odono ancora!

padre Roberto R.
Casa *Maris Stella* - Loreto - AN

[fratelantonio@padriventurini.it

Sguardi vicini e lontani di un'estate a Villa Iride

Cari amici lettori,

sono sbarcato da alcuni giorni da un viaggio molto interessante e impegnativo.
Come già sapete quasi tutti, proprio nell'anno del suo 80.mo compleanno, per una serie di circostanze, Villa Iride "ha deciso" di cambiare, di ricominciare e noi la stiamo aiutando in tutto questo.
Data la mia lunga passata permanenza in questa sede - che è la seconda aperta da p. Mario Venturini - di servizio primariamente ai ministri della Chiesa, sono stato coinvolto quasi naturalmente, in questa metamorfosi, non certo priva di sofferenza per molti motivi. Anche nelle nostre case come nelle vostre, stanze, finestre e porte profumano di storia umana e sacra, ci sono continui riflessi di vita, di incontri, di accoglienza, di amicizia, di lavoro, di preghiera dentro luci di speranze, ombre di delusioni, desideri di un servizio all'altezza del nostro tempo.

Casetta all'ingresso di Villa Iride.

Fratel Antonio con la benefattrice Maria.

Capriolo a Villa Iride.

Lavori di ristrutturazione.

Con questo spirito p. Carlo ed io, alla fine dello scorso giugno, abbiamo ricevuto le consegne dai precedenti inquilini di questo ambiente spirituale dentro la cornice suggestiva del suo parco. Siamo penetrati così nel silenzio di una casa sospesa nella natura, immersa nei ricordi, senza attività programmate e senza personale di servizio. Muovendomi per i locali incrociavo, come in un film, tanti sguardi ormai passati di confratelli, di ospiti, di benefattori, di persone piccole e grandi in casa per un

Particolare della cappella. Il tabernacolo.

Marco e p. Carlo a lavoro.

Il cane max.

Sorelle venute in aiuto.

Maniche rimboccate, spirito di adattamento, rispolvero di arti messe da parte, come quella dei fornelli, un corpo a corpo relazionale senza tante vie di fuga, attenzione premurosa alle necessità dell'altro…e così via con questo stile militante quasi militare! Qualche foto istantanea: il sottoscritto alle prese con le piantine di un piccolo orto, p. Carlo in movimento con il tagliaerba, Alberto che pota la siepe, Giuseppe che ripara una porta e poi tanti cuo-

ritiro spirituale. All'esterno era possibile contemplare una bellezza ristoratrice, vissuta nella semplicità trascendente della preghiera nella cappella, offerta dalle forme e dai colori di fiori e piante, riflessa dalle tinte mutevoli del lago Maggiore, che fa da specchio al cielo.
Il nostro compito era quello di conservare comunque un ritmo di orazione, occuparci del nostro vitto, sistemare i lavori più urgenti della casa, organizzare delle possibili trattative per la nuova veste di Villa Iride.

Amici in relax.

Tre sorrisi. Da sinistra: fr. Antonio, fr. Dario sr. Chiara.

chi e cuoche tra pentole e ricette saporite, pronte per far leccare i baffi e rallegrare la convivialità: p. Gian Luigi, sr Chiara, sr Angela, Flora, Giovanna, p. Roberto, p. Giovanni Mario, Daniela.

Le settimane si sono susseguite sperimentando la dolcezza di un invito dei vicini di casa per un caffè; ve li presento: Alessandra, Tony, Giusy, Furio, Santina. Eccoci poi a Ghiffa per trovare lo stupore per una liturgia ben curata e il calore di tanti pranzi, offerti quando a noi necessario, dalle monache del Monastero di Ghiffa, le quali ci hanno accolto e accompagnato da vere sorelle con lo spirito di San Benedetto. Ecco altri nomi da ricordare: il cappellano don Tarcisio, sr Maria Luisa, sr Annamaria, sr Giovanna, sr Maria Donata. Ho rivisto nella ferialità, dei volti a me noti, quelli di tecnici e operai che hanno sistemato il tetto, le persiane, il cancello carrabile, l'impianto di riscaldamento: Nicola, Enrico, Romano.

Il geometra Roberto ha eseguito in calcoli e consulenze quanto da noi richiesto in vista di un futuro dignitoso della casa.

Come in una staffetta - tra auto in arrivo, piatti da lavare, spese da fare, consigli da ricevere, camere da sistemare - il testimone è passato di mano in mano; le distanze si sono annullate tramite gesti di bontà. Tra quanti non menzionati cito tra gli ospiti operativi fr. Dario, sr Rosecler, p. Giuseppe, fr. Marco, Paolo. Nel quotidiano intreccio di lavoro, di preghiera, di servizio, di dialogo, pur nella precarietà di questa situazione, è affiorata la fragranza della fraternità, il profumo dell'essenziale per la nostra vita. Il tempo d'estate ha reso possibile pure delle passeggiate lungo il lago e qualche gita. Con lo spirito *Pro eis* abbiamo partecipato agli incontri dei sacerdoti della zona, offerto qualche S. Messa alle parrocchie bisognose.

La Provvidenza non ci ha fatto mancare la consolante presenza dell'amicizia, espressa sia da volti della zona circostante, sia da

Dottor Alberto all'opera.

Economo all'opera.

altri giunti per questo dal Veneto e dal Trentino. Altri amici ci hanno ospitati per offrirci il calore intimo e le pietanze di una serata in compagnia: Maria, Maria Grazia, Annie, Moreno, Maria Augusta, Angelo, Adriana.
Sguardi ammirati e interessati di giovani imprenditori e di varie autorità civili e militari hanno visitato i locali di Villa Iride proponendo conformazioni alternative a quella attuale. Raggiunti da un vecchio amico, Marco Breda, egli ci ha offerto la sua ricca umanità e la sua preziosa laboriosità.
L'emergenza e il luogo tranquillo hanno stimolato inoltre l'ingegno del telelavoro, l'idea di realizzare in agosto un corso di Esercizi spirituali in vista della Professione semplice di Marco Castelli - in quel periodo sono venuti a trovarci Giustina e Serafino, genitori di fr. Marco e due suoi amici sacerdoti - lo svolgimento di un incontro del Consiglio generale, la ricerca di un custode temporaneo per il tempo necessario al traghettamento di Villa Iride verso nuovi porti di partenza.
Ora, nella sua tranquillità, Villa Iride è abitata da Maria Grazia, da Silvia e da Stefano; altre creature ci vivono, in rappresentanza la fauna, dentro una ricca vegetazione; ci sono il cane Max e quattro gatti, ma pure un tasso, tanti uccellini, un capriolo, uno sparviero, documentati da alcune foto.
La nostra Congregazione continua il discernimento delle varie proposte che giungono al Consiglio generale, affinché questa oasi non sia pretesa come fosse un'orfana preda, ma sia accolta nella responsabilità, civile o religiosa, come un dono pronto per accogliere nuove storie di vita, nuove pagine di Vangelo.

Il confratello chef ha preparato il bunet torinese.

fratel Antonio
Casa Madre - Trento

bottinellidavide8@gmail.com

Lo Spirito Santo, presenza gentile

Lo Spirito Santo è donato dal Figlio crocifisso e glorificato e talora si effonde come un turbine impetuoso che scuote la terra, squarcia il velo del tempio, spalanca i sepolcri e ispira a coloro che sono mossi dalla forza dello Spirito profezie potenti, rimproveri aspri, messaggi perentori.

Lo Spirito Santo è donato dal Figlio crocifisso e glorificato e talora si effonde come un fuoco ardente che accende l'ardore. Coloro che sono mossi dallo Spirito ardente sono pieni di zelo e parlano con parole di fuoco e sono mossi da infaticabile passione perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra.

Lo Spirito Santo è donato dal Figlio crocifisso e glorificato e talora si effonde come un soffio gentile, come una brezza leggera, così come attesta la pagina di Vangelo che è stata proclamata: «Alitò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo». E coloro che sono condotti dallo Spirito gentile compiono le opere di Dio attraversando le stagioni della vita come una brezza leggera, come una presenza amica.

Coloro che sono condotti dallo Spirito gentile entrano con delicatezza e pazienza anche là dove le porte sono chiuse, senza abbattere le porte, senza scuotere la casa. Le porte chiuse possono essere i cuori induriti dal risentimento, i cuori presuntuosi nella loro autosufficienza, ostinati per puntiglio. Coloro che sono condotti dallo Spirito gentile hanno pazienza, sanno le parole rispettose e vere, sanno attendere, anche sedendo in un confessionale, il giorno della grazia. Conoscono l'arte delle arti, quella di condurre le persone ad ascoltare quello che lo Spirito dice e ad aprirsi alla docilità come compimento della sapienza.

Coloro che sono condotti dallo Spirito gentile sanno dire la parola di Gesù. Entrano in una casa e dicono: pace a voi; entrano in una comunità e dicono: pace a voi; entrano in un incarico e dicono: pace a voi. Anche là dove le persone sono suscettibili, i caratteri sono forti, i punti di vista sono contrastanti, sanno dire: pace a voi. Attestano che lo

Spirito gentile infonde negli animi una attrattiva per la concordia. Non fanno grandi discorsi, non si impegnano in discussioni di specialisti. Hanno poche, sagge parole, piuttosto sorrisi, silenzi, preghiere, consigli discreti. Infondono negli ambienti che abitano la persuasione che al di sopra di tutto c'è la carità e che la verità più profonda di ogni pensiero, di ogni punto di vista, di ogni scelta di vita è di giovare al bene di tutti. Coloro che sono condotti dallo Spirito gentile obbediscono al Signore risorto e offrono la grazia del perdono: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi. Coloro che sono condotti dallo Spirito gentile dicono le parole del perdono che sanno guarire le ferite dell'anima e rivelano che lo sguardo di Dio su ogni storia dei figli degli uomini, per quanto complicata, drammatica, sbagliata possa essere, lo sguardo di Dio Padre è sempre la benevolenza e la misericordia. Neppure il passato è irrimediabile, perché i peccati possono essere perdonati e tutto, persino il male commesso, può contribuire al bene per coloro che amano Dio. Coloro che sono condotti dallo Spirito gentile suggeriscono a tutti coloro che incontrano che il modo più vero di conoscere e valutare se stessi non è quello di guardarsi allo specchio, di ossessionarsi nel ripiegamento su di sé, ma quello di guardarsi con lo sguardo di Dio. Perciò ciascuno è autorizzato ad avere stima di sé: anche se hai fallito, però tu non sei un fallimento, anche se hai sbagliato, però tu non sei uno sbaglio. Piuttosto sei chiamato a diventare figlio di Dio, a partecipare alla sua vita, a portare a compimento la tua vocazione, fino alla santità.

Mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano.

Coloro che sono condotti dallo Spirito gentile sanno dimorare nel principio, in quell'originaria intenzione di Dio di dare forma alle cose e seminare luce nelle tenebre per iscrivere in ogni cosa una parola buona e offrire a ogni creatura una casa in cui sia desiderabile abitare. Infatti mentre la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso, lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Così la sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato Gesù alitò sui discepoli per dare inizio alla nuova creazione. E coloro che sono condotti dallo Spirito gentile, sono spinti, come da brezza leggera, sulle acque del mare della vita e l'attraversano per annunciare la nuova creazione, finché giungono all'altra riva.

Ecco perché don Giacomo è circondato oggi, come in vita, da tanto affetto, da tanta riconoscenza, da tanta stima: è un uomo che si è lasciato condurre dallo Spirito gentile[1].

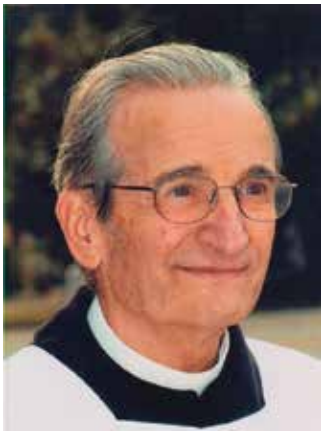
1 Omelia dell'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini

* * *

Con queste parole, martedì 17 agosto, nella cattedrale del capoluogo lombardo, l'Arcivescovo Mario Delpini ha salutato monsignor Giacomo Mellera nella celebrazione eucaristica; don Giacomo ha terminato il suo pellegrinaggio terreno a ottantanove anni, nel giorno della solennità dell'Assunzione di Maria. Mi piace ricordarlo e ringraziare il Signore per il dono della sua vita interamente donata a Gesù, sommo ed eterno sacerdote.
Coloro che hanno conosciuto don Giacomo sono chiamati a ringraziare il Signore non solo per il suo ministero presbiterale come cerimoniere per ventisette anni a servizio dei cardinali arcivescovi milanesi, dal cardinale Colombo al Cardinale Angelo Scola, ma anche per il suo generoso servizio al confessionale. Io ho fatto esperienza proprio di questo suo ministero, lo ricordo proprio in questa "seconda sede" quando, più volte, mi ha iniziato al sacramento della Riconciliazione con le parole del santo papa Giovanni XXIII che indicava in quel sacramento l'esperienza della tenerezza di Dio. Le parole dell'arcivescovo Delpini donano quindi a tutti un ottimo ritratto di chi sia stato don Giacomo, ma nello stesso tempo, *di chi è*, perché coloro che amano vivono in eterno.

Ricordo la tua passione per le montagne, carissimo don Giacomo, in particolare per il Monte Bianco dove ti recavi per un tempo di ristoro con alcuni tuoi confratelli e facevi dono di uno scritto inviato, da quelle parti, ai tuoi amici.
Le tue parole, la tua bontà, il tuo sorriso penetravano molto bene e in modo sempre gentile nella vita di coloro che hanno avuto modo di conoscerti ed apprezzarti. Grazie perché sei stato per me un maestro nel celebrare fruttuosamente il sacramento della Riconciliazione, sei stato una guida che mi ha accompagnato nell'ultimo mio periodo universitario, poco prima che entrassi in una più approfondita conoscenza dell'Opera di padre Venturini. Ti ricordo e molti ti ricorderanno come amico presbitero pienamente conformato all'Eucaristia che ogni giorno celebravi e continui a celebrare nella liturgia del Cielo.

padre Davide
Casa *Mater Sacerdotis* - Roma



srchiara@padriventurini.it

15 settembre: in adorazione con Maria, Madre del Sacerdote

Avevamo un *desiderio*: promuovere un momento di preghiera che rispondesse al nostro carisma, in occasione della festa del 15 settembre, in cui veneriamo Maria col titolo di "Madre del Sacerdote". Volevamo pregare e invitare a pregare per la Chiesa e per i suoi sacerdoti, in particolare in questo tempo difficile, di incertezza e difficoltà nella ripartenza di un anno pastorale che guarda in avanti, ma ancora non ha superato le difficoltà sanitarie, sociali, e anche religiose legate alla pandemia.

Avevamo però anche un *dovere*: non creare occasioni di assembramento, che potessero portare preoccupazione, radunando troppe persone in uno stesso luogo, e la tentazione era quella, come è accaduto nel 2020, di annullare ogni iniziativa.

Tutto questo è diventato un'*opportunità*: proprio questa situazione ci ha permesso di "inventare" qualcosa di nuovo, o meglio di riproporre una modalità che recupera il nostro passato e nello stesso tempo è adatta al presente; rispettosa della nostra storia, del modo di pregare della Chiesa, del tempo che stiamo vivendo.

Da qui è nata l'iniziativa che abbiamo promosso così:

Il 15 settembre la nostra Famiglia Religiosa celebra Maria con il titolo di

Madre del Sacerdote

È una devozione trasmessaci dal nostro Fondatore, **padre Mario Venturini**, ed è per tutte noi molto cara, dato che

Chiesa *Mater Sacerdotis*.

anche la nostra cappella è dedicata a Maria con questo titolo.
Pur non potendo invitare quest'anno per una celebrazione liturgica comune, desideriamo che questo giorno sia dedicato a porre davanti al Signore i bisogni della Sua Chiesa, dei Suoi Sacerdoti, Consacrati e Consacrate, e di tutti i Suoi Figli.
A questo scopo mercoledì 15 settembre dalle ore 10 alle ore 21 la nostra Cappella di Casa Madre (via dei Giardini, 40 – Trento) sarà aperta per tutti quelli che vorranno unirsi a noi nell'**Adorazione Eucaristica**.
Potete venire quando desiderate, fermarvi per quel tempo che avete a disposizione; l'adorazione sarà libera e silenziosa con la possibilità di usufruire di una traccia da noi preparata.

Altare della chiesa.

Se non potete partecipare di persona, inviate a qualcuna di noi un'intenzione di preghiera: la deporremo davanti al Santissimo.

L'iniziativa è riuscita molto bene: una sessantina di persone si sono avvicendate durante le ore disponibili, rimanendo per lunghi periodi in preghiera, apprezzando il silenzio, la traccia preparata, soprattutto cogliendo l'occasione per fermarsi in adorazione e affidare al Signore le preoccupazioni e le speranze. Anche noi della comunità siamo state contente e ci siamo impegnate nella preparazione di tutti i particolari – dai fiori per la chiesa al caffè per i presenti, dalla ricerca delle preghiere per la traccia alla diffusione dell'iniziativa – e ciascuna di noi ha affiancato, a turno, i presenti durante tutti i turni di adorazione.
Ringraziamo il Signore perché il desiderio, unito ai doveri di questo tempo, si è trasformato in opportunità, per noi e per chi ha partecipato. Davvero in questa giornata abbiamo sentito la forza della preghiera e come essa si moltiplica quando si prega insieme.

suor Chiara
Casa Madre – Trento

donalfonso@diocesiacerra.it

La durezza della parola

*Volete andarvene anche voi? (*Gv *6, 68).*

«Questa parola è dura, chi può ascoltarla?» - mi dicono. Prima tutti mi cercavano per farmi re, perché si erano saziati dei pani e adesso… sono proprio i miei discepoli i primi a dire che la mia parola è dura. Se ne sono andati, non mi seguono più. Io non trattengo nessuno, li ho scelti, ma non costretti. Chi mi segue è anche libero di andarsene, sono stato mandato «a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (*Lc* 4,18-19), non a trattenere qualcuno, non costringerò nessuno a restare con me.

Questa parola è dura! – hanno detto. Sì, è dura la nostra parola, Padre, perché su di essa si può edificare, è la roccia sulla quale ognuno può costruire la propria casa in modo solido e affrontare ogni stagione, anche quelle più turbolente: cadrà la pioggia, strariperanno i fiumi, soffieranno i venti e si abbatteranno su quella casa, ma essa non cadrà, perché è fondata sulla durezza, sulla solidità della parola (cf *Mt* 7,24-25). E solo confrontandosi con questa parola ci si può rendere conto su cosa sta poggiando la propria vita, si può avere una lampada per i propri passi, una luce per il proprio cammino (cf *Sal* 119,105). La tua parola, Padre, è stabile come il cielo, nel rivelarsi illumina, dona sapienza ai semplici (cf *Sal* 119,89. 130). Sì, è dura perché va oltre ogni aspettativa, supera gli schemi di questo mondo e chi non è disposto ad aprirsi alla novità, a radicarsi nella verità, la rifiuta, la considera non praticabile.

Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla tua bocca (cf *Mt* 4,4): questo devono comprendere. Voglio dar loro questo cibo in abbondanza; ho dato loro un segno moltiplicando i pani, ma non lo hanno compreso. Il loro sguardo è rivolto al passato: «i nostri padri mangiarono la manna nel deserto»; non riescono

Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.

a vedere le opere che compi nel presente; sono incapaci di fare un passo avanti nella fede e riconoscere la tua continua opera a loro favore.
Anche oggi tu compi miracoli: «non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero».
Certo, sono consapevole, ho parlato del pane vivo disceso dal cielo, ho detto loro che «Io sono il pane della vita» (*Gv* 6,48) e conoscendomi, vedendomi uomo come loro, si sono scandalizzati: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?» (*Gv* 6,42). Mi sono presentato come pane, l'alimento di tutti, perché voglio dare tutto me stesso: mi farò spezzare, mangiare fino a dar loro tutto ciò che sono, fino a nutrirli di vita eterna! Sono disceso dal cielo, sono entrato nella loro vita quotidiana perché tu, Padre, sei un Dio vicino, non distante, mi hai inviato per condividere la concretezza della vita dell'uomo, con le sue gioie e con la sua fatica (cf *Eb* 14,15). Nel pane c'è tutto: il tuo dono, il lavoro dell'uomo, la speranza del raccolto, la gioia della condivisione. È alimento semplice, gustoso, accompagna altri cibi, dà forza a chi lo mangia, crea comunione tra chi lo spezza.
Dove l'uomo gioisce, soffre, fatica e muore, lì ci sei tu, Padre. Ma ti hanno sempre pen-

CORSI DEL 2022

Casa Maris Stella

Via Montorso, 1 - Loreto (AN) - Tel. 071970232
Cell. 3338827790 - maris.stella@padriventurini.it

Ministri ordinati, ordinandi e consacrati

Gennaio 31 – 04 Febbraio Padre Giovanni Mario Tirante	***Il grido del cuore. Itinerario tra i salmi penitenziali*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Marzo 07 – 11 Padre Roberto Raschetti	***"Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio" (2 Tm 1,6)*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Aprile 04 – 08 Padre Paolo Busetti	***Incontri di salvezza, racconti di guarigione nel Vangelo di Marco*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Maggio 02 – 06 S.E. Mons. Giovanni Tonucci	***San Pietro nostro fratello*** Arcivescovo emerito di Loreto
Maggio 16 – 20 Padre Giovanni Mario Tirante	***Emmaus. Un cammino di conversione*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Giugno 20 – 24 Prof. Padre Roberto (biblista)	***La Passione di Gesù, icona dell'amore di Dio e sorgente di luce per noi*** Congregazione della Passione di Gesù Cristo
Luglio 04 – 08 Prof. Don Giovanni (liturgista)	***Il presbiterio scuola di sinodalità*** Diocesi di Fano
Luglio 18 – 22 Don Emilio Maltagliati	***Il Ministero, via ordinaria alla santità. "Il governo delle anime è l'arte di tutte le arti". (Regola Pastorale di San Gregorio Magno)*** Arcidiocesi di Milano
Agosto 07 – 13 Padre Giovanni Mario Tirante	***Il grido del cuore. Itinerario tra i Salmi penitenziali*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Settembre 05 – 09 Prof.ssa Suor Chiara Curzel (patrologa)	***"Credo in". Percorsi di fede in compagnia dei Padri*** Istituto Figlie del Cuore di Gesù
Settembre 19 – 23 Prof. Don Giacinto Magro (teologo)	***La riscoperta del dono ricevuto alla luce di San Giuseppe*** Diocesi di Piazza Armerina
Ottobre 03 – 07 Don Ugo Ughi	***"Voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8)*** Diocesi di Fano
Ottobre 17 – 21 Padre Giovanni Mario Tirante	***Il grido del cuore. Itinerario tra i salmi penitenziali*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Novembre 07 – 11 S. E. Mons. Luigi Bressan	***La vita è gratificante se servizio*** Arcivescovo emerito di Trento
Novembre 28 – 02 Dicembre Padre Giuseppe Stegagno	***Amati e scelti da Dio. Prima lettera ai Tessalonicesi*** Congregazione di Gesù Sacerdote

Suore, Consacrate, Ordo Virginum

Febbraio 06 – 12 Padre Roberto Raschetti	***"Cristo vive in me" (Gal 2,20)*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Febbraio 20 – 26 Padre Giannantonio Fincato	***"So in chi ho posto la mia fiducia" (2 Tm 1,12)*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Marzo 27 – 02 Aprile Padre Giovanni Ferraresso	***La liturgia del giorno illumina il cammino spirituale*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Aprile 24 – 30 Padre Gregorio Battaglia	***Per un itinerario di unificazione dell'esistenza (Sal 120-134)*** Ordine dei Frati della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
Maggio 08 – 14 Padre Gregorio Di Lauro	***Lasciarsi educare dagli sguardi luminosi, forti e incoraggianti di Gesù*** Ordine dei Frati Minori
Maggio 22 – 28 Padre Giuseppe Stegagno	***Amati e scelti da Dio. Prima lettera ai Tessalonicesi*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Giugno 05 – 11 Padre Davide Bottinelli	***"L'anima mia magnifica il Signore" (Lc 1,46)*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Luglio 24 – 30 Prof. Don Giordano Trapasso	***Il Cammino di una vocazione*** Arcidiocesi di Fermo
Agosto 22 – 26 Prof. Don Giuseppe Costantino Zito (Teologo)	***"Giungeremo alla sapienza del cuore" (Sal 90,12). La Vita Consacrata: sponsalità mistica e missionarietà permanente*** Arcidiocesi di Taranto, Consultore FIES
Settembre 05 – 09 Prof.ssa Suor Chiara Curzel (patrologa)	***"Credo in". Percorsi di fede in compagnia dei Padri*** Istituto Figlie del Cuore di Gesù
Settembre 11 – 17 Prof. Don Giampaolo Tomasi	***"Passava insegnando per città e villaggi mentre era in cammino verso Gerusalemme". (Lc 13,22)*** Arcidiocesi di Trento
Settembre 19 – 23 Prof. Don Giacinto Magro (teologo)	***La riscoperta del dono ricevuto alla luce di San Giuseppe*** Diocesi di Piazza Armerina
Ottobre 11 – 17 Fra' Janvier Agueh	***Le parabole della misericordia nel Vangelo di Luca*** Ordine dei Frati Minori Cappuccini - Santuario della Santa Casa di Loreto -
Novembre 20 – 26 S.E. Mons. Giovanni Tonucci	***"Ecco l'ancella del Signore" (Lc 1,38). L'Annunciazione a Maria*** Arcivescovo emerito di Loreto
Novembre 28 – 02 Dicembre Padre Giuseppe Stegagno	***Amati e scelti da Dio. Prima lettera ai Tessalonicesi*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Dicembre 11 – 17 Padre Roberto Raschetti	***"Cristo vive in me" (Gal 2,20)*** Congregazione di Gesù Sacerdote
Dicembre 26 – 01 Gennaio 2023 Fratel Antonio Lorenzi	***Natale con Charles de Foucauld*** Congregazione di Gesù Sacerdote

Corso di preghiera profonda

Marzo 03 – 06 Prof. Gabriele Feroldi Padre Giovanni Mario Tirante	***I Salmi, via alla preghiera profonda*** Prelatura di Loreto Congregazione di Gesù Sacerdote

Familiari del Clero

Marzo 17 – 20 Padre Roberto Raschetti Padre Giovanni Mario Tirante	***"Una donna lo ospito" (Lc 10,38)*** Congregazione di Gesù Sacerdote

Corso biblico

Giugno 16 – 19 Padre Roberto Raschetti Padre Giovanni Mario Tirante	***Le parabole della Misericordia*** Congregazione di Gesù Sacerdote

Laiche e Laici

Settembre 19 – 23 Prof. Don Giacinto Magro (teologo)	***La riscoperta del dono ricevuto alla luce di San Giuseppe*** Diocesi di Piazza Armerina
Settembre 29 – 02 Ottobre Padre Roberto Raschetti Padre Giovanni Mario Tirante	***"Misericordia io voglio e non sacrifici". (Mt 9,13).*** Congregazione di Gesù Sacerdote

Corso di Formazione

Ottobre 27 – 30 Padre Giovanni Mario Tirante	***L'arte del perdono*** Congregazione di Gesù Sacerdote

sato lontano, grande, inaccessibile, perciò le mie parole risultano dure: Dio deve essere come pensano loro e non può essere "di carne", non si può immischiare nelle vicende umane, deve essere forte e potente, distante, non può essere… buono come il pane!
Forse dopo il miracolo della condivisione si aspettavano che mi lasciassi fare re, così potevano prendersi anche loro gli applausi, avere vantaggi dal mio potere: dove lo trovi un re che ti sfama gratis? Sì, io sono re, ma il mio regno non è di questo mondo e il mio potere si manifesta nel servire e non nel farmi servire, una cosa incomprensibile per loro. Questa regalità la può comprendere solo chi ha il coraggio di seguirmi fino in fondo.
Risuonano nella mia mente le loro parole, sento il rumore dei loro passi sempre più lontani, sperimento il dolore di una madre e di un padre quando vedono il figlio allontanarsi dalla verità e dall'amore. Loro si allontanano da me, io non mi allontano mai da loro, non li lascerò mai soli. Qualcuno si ricorderà delle parole del salmista e rifletterà sull'amore che tu ed io abbiamo per ogni uomo: «Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra» (139,7-10).
E se qualcuno sentirà la fame del vero pane, affannandosi a cercare solo quello che perisce, noi saremo lì, pronti a donargli il pane vero, a saziarlo di vita vera.
Abbà, Padre, tutti sentono questa fame: fa' che tutti riescano a comprendere chi la può soddisfare. Io sono sempre pronto ad offrirmi a ciascuno: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la tua volontà. Tu mi hai mandato e vuoi che io non perda nulla di quanto mi hai dato. Molti sono andati via a causa della durezza della tua parola, forse anche altri andranno via, ma io resto sempre con loro per darmi a tutti come pane vivo disceso dal cielo, «perché chi ne mangia non muoia».
«Volete andarvene anche voi?» - ho domandato agli altri. Mi ha risposto Pietro, a nome di tutti, coloro che continueranno a stare con me; dal suo cuore generoso sono uscite queste parole: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Saranno loro, quelli che hanno perseverato con me nelle mie prove (cf *Lc* 22,28) a portare nel mondo la mia parola, per farla risuonare nuovamente tra chi, per tanti motivi, si è allontanato da me. E io continuerò a donarmi, attraverso di loro, perché a nessuno manchi «il pane della Vita», la Vita in abbondanza.

don Alfonso
Acerra – NA

Una foto per pregare

Attraverso l'osservazione di questa immagine, ti invitiamo a formulare una preghiera; questa sarà pubblicata nel prossimo numero di **Piccolo Gregge**

Fate pervenire la vostra preghiera a *piccologregge@padriventurini.it* oppure speditela a
Padre Giò, Casa Maris Stella, Via Montorso 1 (60025) - Loreto AN

PREGHIERE PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 3-2021

"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi!".

Signore,
tu che sei Padre,
Padre di ognuno di noi,
che pur essendo diversi, siamo chiamati a formare un solo corpo;
aiutami, Signore, ad amare anche quella persona che mi è "antipatica",
ad amare quella persona che ha idee contrarie alle mie.
Signore, abbi pietà di me,
fa' che senta sempre il tuo amore nel profondo del mio cuore,
cosicché io possa fare sempre il primo passo verso il diverso,
verso l'altro,
verso mio fratello o sorella.
Signore, non mi salvo da sola, ma insieme a queste persone che
formano il corpo che è la Chiesa.
A Te, Santa Trinità,
Padre nostro,
Signore Gesù,
Spirito d'Amore,
innalzo la mia preghiera. Così sia!

Eletta Fogarolli

Fatemi entrare, con voi è bello sostare!

Le mie mani tremano
Le parole si perdono
Non posso ricordare
So ancora contare

Tre gli anelli dorati
Dieci le dita nascoste
Otto le mani intrecciate
Riconosco le lane colorate

Uno il Padre dei cieli
Uno l'Angelo custode
Uno lo Spirito santo
Una la Salve Regina

Fatemi entrare,
con voi è bello pregare!

Anna

Padre, Tuo figlio Gesù ci ha detto:

"… il secondo comandamento è simile al primo:
Amerai il prossimo tuo come te stesso".

Padre, quando la disperazione,
la sconfitta,
l'umiliazione,
l'incomprensione,
il fallimento,
la solitudine,
l'inadeguatezza,
la sensazione di essere del tutto inutile o di aver perso il senso ultimo della vita,
mi fanno sentire anche abbandonato da Te,
aiutami a ricordare che lì dove ci sono
mani tese in cerca di aiuto
è lì che ritrovo la luce,
è lì che ritrovo il volto del Tuo figlio Gesù
che mi aspetta,
mi accoglie e mi abbraccia
nella Sua infinita misericordia.

Carlo Buongiovanni

L'unione fa la forza,

Signore, abbiamo tutti ricevuto il sigillo della Fede con il Battesimo.
Rendici, ogni giorno,
testimoni del Tuo amore
affinché coloro che incontriamo, si sentano attratti a seguirTi sulle vie del Vangelo.
Ricordandoci il valore della preghiera comune,
affidiamo a Te le nostre preoccupazioni
e Ti chiediamo
di essere sempre Luce
nel cammino della vita.

Elettra

suorcaterina@padriventurini.it

In ricordo dei compagni di viaggio

Un caro saluto a voi, lettori del *Piccolo Gregge*. Siccome mi sono messa a scrivere questo breve articolo nei primi giorni di novembre, ho pensato che fosse un'occasione opportuna per ricordare quello che ci accomuna come Famiglia religiosa e come membri dell'Opera di Padre Venturini.

Per tutti noi è una bella tradizione celebrare la Santa Messa ricordando, in celebrazioni separate, i ministri ordinati, le consorelle e i confratelli, i familiari e i parenti, i benefattori e gli amici defunti. Quest'anno, il giorno che abbiamo ricordato le consorelle e i confratelli è coinciso con la celebrazione del primo giovedì del mese, giorno in cui i confratelli vengono a celebrare tutti nella nostra cappella con l'intenzione di chiedere al Signore il dono di altre vocazioni per la Chiesa e per la nostra Opera.

Ai piedi dell'altare sono stati posti i nomi di tutte le consorelle e di tutti i confratelli defunti, nomi che di solito troviamo affissi alla parete nella cripta dove si trovano i resti mortali del padre Fondatore; non c'era ancora quello di padre Pio che si stava preparando a fare il *passo definitivo* e che già pensiamo nella gloria insieme a tutti gli altri.

È stato facile ricordare non solo i nomi e i volti, ma soprattutto alcune esperienze vissute insieme, frasi pronunciate, gioie, sofferenze, sogni, speranze e certezze condivise. Credo che far memoria di chi ci ha preceduto faccia bene a noi e a tutti. A me di sicuro.

Il pensiero di una vita che è già terminata o che terminerà, su questa terra, ci porta a leggere la realtà in modo di-

verso e a renderci più sensibili, perché ci rendiamo conto che quello che, alla fine, rimane, è l'amore che abbiamo ricevuto e donato; la testimonianza ricevuta e donata per grazia di Dio.

Possiamo affermare che con le consorelle, con i confratelli, con i familiari e alcuni benefattori e amici abbiamo condiviso una parte della nostra vita e, quindi, è più facile ricordare. La stessa cosa non possiamo affermarla riguardo ai tanti benefattori, "non conosciuti", che hanno agito per il nostro bene e in diversi modi senza che noi lo sapessimo.

Questo ricordare ci richiama alla bellezza dell'appartenenza. Facciamo parte anche di questo passato segnato da presenze vive. Questo esercizio della memoria tiene deste tante cose e ci rende, sempre di più, consapevoli che l'Amore di Dio si è reso presente anche attraverso di loro. Il Signore ci aiuti a fare tesoro di tutto quello che ci hanno lasciato in eredità e conceda, a tutti loro, la pace e la gloria eterna. Dia anche a noi la grazia di essere testimoni del Suo Amore e della Sua misericordia. Chiediamo al Padre della vita di aiutarci a trovare il tempo per ricordare e benediciamolo per averci donato e per continuare a donarci dei compagni di viaggio per percorrere il cammino che Lui ci mostra.

madre Caterina
Casa Madre – Trento

padregiovanni@padriventurini.it

Intercedere

Nel mese di novembre p. Giuseppe, don Rocco, un amico sacerdote ospite della Comunità di Roma ed io abbiamo fatto un viaggio in Sicilia a trovare le nostre aggregate e aggregati di quella terra tanto amata dal nostro Fondatore; purtroppo non siamo potuti andare a Palermo a trovare gli altri aggregati: sarà per un'altra volta. Lungo il viaggio pensavamo quale argomento potevamo affrontare durante l'incontro con gli amici e gli aggregati; p. Giuseppe ebbe un'intuizione e pensò al testo del Vangelo dove si raccontava dell'ospitalità nei confronti di Gesù e dei suoi discepoli nella casa di Betania, da parte di Marta, Maria e Lazzaro. Abbiamo pensato fosse un bell'argomento da affrontare: l'ospitalità che richiama alla relazione intima e all'amicizia.

Padre Mario Venturini ha parlato spesso dell'ospitalità, quasi sempre nei riguardi dei preti che si fermano per un periodo nelle nostre Case. Le nostre Case, le nostre comunità devono essere luoghi di accoglienza, di ospitalità. Ma cosa significa ospitalità? Chi è l'ospite? Ospite è una parola polisemica, che ha più significati: è ospite sia la persona che accoglie temporaneamente uno o più persone nella propria dimora, sia la persona che gode dell'ospitalità o si trova, come invitato, in casa di altri. Come vedete, già nel termine stesso, c'è una *coabitazione*, una *relazione* tra i due significati dell'ospitalità; se ciò è vero quando parliamo di relazione tra persone umane è altrettanto vero quando si parla di Dio: noi siamo ospitati da Dio, nel suo mistero, ma, al contempo, ospitiamo Dio nel nostro intimo, nella nostra storia. Far spazio al Signore nella nostra vita "trasforma", ci trasforma in "dimora di Dio". Padre Venturini in una sua *Esortazione* sottolinea questa reciprocità che trasforma: «Tutti saremo davvero Tempio della sua Gloria e abitando nei nostri cuori quale dolce Ospite dell'anima non mancherà di ricolmarci e di farci gustare le soavi consola-

Gesù ospite e pellegrino in mezzo a noi.

zioni che accompagnano sempre la Sua Presenza e le ineffabili Sue operazioni»[1]. Noi abbiamo scelto, come dicevo sopra, il *Vangelo* di Marta e di Maria (*Lc* 10,38-42), ma, parlando di ospitalità potevamo scegliere anche il testo di Zaccheo, il quale, anch'esso, parla di ospitalità. Padre Mario nel suo *Diario* scrive di essere stato molto colpito da quel *Vangelo* e, in particolar modo, dalle parole che Gesù rivolge al pubblicano Zaccheo, che era su un albero di sicomoro: «*Festina descende, quia hodie in domo tua opertet me manere*», che tradotto significa: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scrisse p. Venturini:

> «Ho riflettuto, mediante la Grazia, sul distacco da me stesso, e sul grande favore che mi fa Gesù di abitare in me», e poi analizza i termini:
> «*Descende* = è ancora l'umiltà, il basso sentire di sé, il nascondimento tanto necessario per ospitare Gesù nel cuore e farsi santi.
> *Festina* = senza indugio, subito: *nascit tarda molimina Spiritus Sancti gratia*: devo con prontezza rispondere all'invito di Gesù.
> *Oportet me manere* = è necessario che oggi, cioè sempre Gesù abiti in me - necessario perché così ha fissato il buon Dio nei suoi eterni decreti d'amore - necessario perché altrimenti non corrisponderei alla mia Vocazione tanto sublime.
> *In domo tua* = nella mia casa, nel segreto più intimo del cuore, dove Gesù vuole avere non solo una modesta abitazione, ma un ricco palazzo ed un trono magnifico»[2].

Era il 21 agosto del 1923, ma quanto influenzerà il pensiero e lo stile di accoglienza del Padre questa riflessione!
Padre Mario era desideroso di essere amico intimo di Gesù, ma, al contempo, di essere ospitante nei confronti degli "amici di Gesù" perché riscoprissero, qualora l'avessero dispersa o confusa, l'intimità con il Maestro. L'ospitalità che il Fondatore vuole nelle sue comunità è all'insegna

[1] *Esortazione* del 9 maggio 1951;

[2] *Memorie,* 21 agosto del 1923;

della carità fraterna e della bontà: «Una particolare bontà poi è necessaria a tutti noi per quanto si riferisce agli Ospiti delle nostre Case»[3].

Padre Mario era molto attento, e voleva che anche i suoi lo fossero, nell'ospitare Gesù nell'intimo; a volte la disattenzione porta al rischio dell'abitudinarietà: la presenza in noi di Gesù è sempre un evento, un tempo opportuno, un *kairos* e non dobbiamo cadere nell'abitudinarietà che appiattisce. Al riguardo il Padre scrisse: «È questa dimenticanza o trascuratezza o indifferenza verso Gesù Sacramentato con noi che, a poco a poco, diventano abituali, e allora l'Ospite Divino che dimora nel Tabernacolo per essere il nostro Tutto, influisce sempre di meno sulla nostra vita spirituale e nelle varie azioni della nostra giornata»[4]. Certo p. Mario qui parla della presenza eucaristica nel tabernacolo, ma potremmo applicare questo esempio anche a quel sacrario intimo di cui ci parla la *Gaudium et spes*[5].

Parlando di ospitalità e di fare spazio a Dio, p. Mario coglie la Beata Vergine Maria come un modello; Gesù "prende dimora nel suo grembo" e, attraverso Maria Santissima, in questa nostra storia umana, come ci ricorda il Prologo di Giovanni: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Noi abbiamo, qui a Loreto, la testimonianza di quella

Benvenuto.

accoglienza; quando il Fondatore aveva l'occasione di venire nella cittadina marchigiana approfittava per andare in questo luogo, nella Santa Casa, luogo che manifesta l'accoglienza del Verbo in mezzo a noi: «Volli però anche questa volta recarmi a Loreto, ed ebbi la grazia di celebrarvi anche la S. Messa. Come si offre bene il Divin Sacrificio in quella S. Casetta che dopo essere stata testimonio dell'Annunziazione di Maria, per tanti anni ospitò fra le sue mura il Verbo di Dio fatto uomo!».[6]

Penso che questo spunto di riflessione possa essere calzante soprattutto in questo momento dell'anno liturgico che ci prepariamo a vivere: il Santo Natale; allora, approfitto per augurare a tutti di divenire, come Maria, "spazio di ospitalità" per Cristo che viene e bussa, ma anche spazio di accoglienza al fratello che, in qualche modo, bussa al cuore con la propria storia e i propri bisogni.

padre Giò
Casa Maris Stella – Loreto AN

[3] *Esortazione,* Pasqua di Risurrezione 1953;
[4] *Esortazione*, 13 Giugno 1954;
[5] Cfr. *Gaudium et spes* n. 16 e 21;
[6] *Esortazione,* 9 maggio 1951.

marco.castelli.92@gmail.com

Prima professione religiosa

Fratel Marco, in questo suo contributo, ci parla della sua prima professione dei Consigli evangelici nella Congregazione di Gesù sacerdote. Chiediamo ai nostri amici lettori la preghiera, perché fratel Marco possa rispondere sempre al Signore con generosità e amore. La Redazione tutta, di cui fratel Marco fa parte, augura a lui un buon cammino.

Ecco, io vengo o Dio per fare la tua volontà!

Il 15 settembre scorso ho avuto la grande gioia di professare per la prima volta, davanti a Dio e alla sua Chiesa, i consigli evangelici con i voti temporanei di castità, povertà e obbedienza nella Congregazione di Gesù sacerdote. È stata scelta come data quella del 15 settembre perché in quel giorno, in cui tutta la Chiesa si fa memoria della Beata Vergine Maria Addolorata; il nostro amato fondatore, padre Mario Venturini ha voluto che si celebrasse, in tutta l'Opera da lui fondata, la solennità di Maria santissima, madre del Sacerdote. Sono molti i confratelli che in quel

Fratel Marco accoglie il suo caro amico don Sergio.

giorno festeggiano il loro anniversario di professione religiosa.

Per me è stato un giorno speciale e molto bello, in quanto sono stato "accolto fratello tra fratelli" (n. 64 delle *Costituzioni*) nella famiglia dei Padri Venturini. La celebrazione della mia prima professione religiosa si è svolta a Casa Maris Stella a Loreto, dove ho vissuto per due anni il cammino di Noviziato, cominciato il 29 agosto 2019. È stato per me motivo di immenso gaudio poter dire il mio piccolo e povero "Eccomi!" a Loreto, cittadina in cui è custodita la Casa dove Maria, la nostra cara Madre del cielo, ha pronunciato il suo grande e importante "Eccomi!" al Signore, permettendo che Gesù, il Figlio di Dio, si facesse carne nel suo grembo cambiando per sempre la storia dell'umanità.

Per comprendere meglio cosa sia la professione religiosa per la Chiesa, vorrei citare qui l'*incipit* dell'esortazione apostolica *«Vita consecrata»* scritta dal Papa San Giovanni Paolo II e pubblicata il 25 marzo 1996, solennità dell'Annunciazione.

«La vita consacrata, profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di Cristo Signore, è un dono di Dio Padre alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito. Con la professione dei consigli evangelici *i tratti caratteristici di Gesù* — vergine, povero ed obbediente — *acquistano una tipica e permanente «visibilità» in mezzo al mondo*, e lo sguardo

Fratel Marco accanto alla mamma e al papà.

Lettura della formula di Professione.

Preghiera sul neo-professo.

Consegna delle Costituzioni della Congregazione.

Abbraccio con p. Giuseppe, segno di accoglienza nella Congregazione come fratello.

Firma di fratel Marco sull'atto di professione.

Firma di p. Giò, Padre Maestro.

dei fedeli è richiamato verso quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli.

Lungo i secoli non sono mai mancati uomini e donne che, docili alla chiamata del Padre e alla mozione dello Spirito, hanno scelto questa via di speciale sequela di Cristo, per dedicarsi a Lui con cuore «indiviso» (cfr *1 Cor 7, 34*). Anch'essi hanno lasciato ogni cosa, come gli Apostoli, per stare con Lui e mettersi, come Lui, al servizio di Dio e dei fratelli. In questo modo essi hanno contribuito a manifestare il mistero e la missione della Chiesa con i molteplici carismi di vita spirituale ed apostolica che loro distribuiva lo Spirito Santo, e di conseguenza hanno pure concorso a rinnovare la società».

Il 15 settembre scorso è quindi iniziato per me un nuovo cammino di speciale consacrazione al servizio del Signore e della sua Chiesa. La celebrazione è sta-

Padre Giannantonio firma come testimone.

Momento della comunione.

P. Giuseppe, delegato alla celebrazione dal sup, generale firma l'atto di professione.

Ringraziamento di fratel Marco.

ta presieduta da p. Giuseppe Stegagno, delegato dal Superiore generale. È stata una celebrazione eucaristica molto bella ed è stata animata con i canti proposti da alcuni giovani della Comunità Cenacolo di Loreto.

Sono molto grato al Signore per questa tappa importante nella mia vita e a Maria Santissima, che sempre mi accompagna e mi protegge con amore materno. Nutro, inoltre, un profondo senso di riconoscenza per la mia famiglia, in particolare per i miei genitori, che mi hanno donato la vita e, con grande amore e pazienza, mi hanno accompagnato nella mia crescita e mi hanno trasmesso il grande dono della fede cristiana.

Un grande grazie anche al mio padre maestro, p. Giovanni Mario Tirante, che per me è stato ed è tuttora una persona importante nel mio percorso di formazione. Un ringraziamento anche per le parole che ha detto all'inizio della celebrazione. Ringrazio anche di cuore i miei

Ringraziamento.

confratelli della comunità di casa Maris Stella, padre Roberto e padre Giannantonio, tutti i confratelli della Congregazione, le nostre care sorelle, Figlie del Cuore di Gesù, e tutti gli aggregati, interni ed esterni, per il ricordo nella preghiera e la vicinanza con affetto.
Vorrei anche ringraziare don Sergio, sacerdote della Diocesi di Como, che mi ha guidato in un importante delicato periodo della mia vita e il mio parroco don Cesare, che per impegni parrocchiali non ha potuto essere presente alla prima professione, ma l'ho sentito molto vicino con l'affetto.
Da ultimo, non per importanza, sono grato anche per i miei compaesani di Solbiate e Concagno che mi hanno ricordato nella preghiera.
Infine, affido il prosieguo del mio cammino di formazione a Maria, madre del Sacerdote e alla sua materna intercessione, affido anche tutti i ministri ordinati per i quali è stata fondata l'Opera. Che il Signore mandi sante vocazioni alla sua Chiesa!

fratel Marco
Casa Maris Stella - Loreto AN

Padre Pio Milpacher, CJS: Una vita donata per la santificazione dei sacerdoti!

Ricordiamo con ammirazione e gratitudine la vita del nostro caro p. Pio Milpacher. Figlio di Fedele Milpacher e Teresa Fedele, è nato il 27 marzo 1923, ha emesso la professione religiosa nella Congregazione di Gesù Sacerdote il 15 settembre 1942 ed è stato ordinato sacerdote il 27 giugno 1948. Dopo un periodo di collaborazione e missione in Italia, fu inviato, insieme al Servo di Dio p. Andrea Bortolameotti in Brasile, dove giunsero il 20 dicembre 1967.

Alla fine della sua vita si dedicò esclusivamente alla preghiera, essendo esempio di vita contemplativa, non smettendo mai di pregare: in cappella, in camera da letto, nel corridoio fino alla tavola. Fu però sempre un modello di vita attiva: pieno di progetti pastorali e sociali, sempre in strada con il suo tipico motorino bianco, e poi, con la sua semplice automobile... Non lasciava riposare i suoi numerosi collaboratori della parrocchia e insistette con i responsabili civili con le sue inizia-

tive a favore dei poveri della favela e con opere di promozione parrocchiale.
A Marília completò la chiesa di São Sebastião con le necessarie opere di rifinitura, costruì la sala parrocchiale, il Centro Pastorale, riuscendo, con molta fatica, a comprare e liberare il terreno.
A São Judas ha costruito la prima cappella e la sala della comunità. Sfidando la crisi economica e l'incredulità generale, progettò e riuscì a costruire il grande e ammirato Santuario di São Judas, che divenne un luogo di devozione per tanti devoti della città e delle regioni limitrofe, e anche un'attrazione turistica nella città di Marília. Completò i lavori nell'edificio parrocchiale e la Chiesa di San Francesco, con annessi i locali per le attività pastorali e iniziò la grande aula. Oltre a incoraggiare e partecipare attivamente alla creazione del Centro Comunitario São Judas Tadeu.

Trasferito ad Osasco, come parroco della Parrocchia Senhor do Bonfim e superiore della casa religiosa, la sua prima preoccupazione fu di dare nuovo slancio e vitalità a quella comunità, che allora era del tutto abbandonata, ma c'era molto da fare. Restaurò la chiesa parrocchiale, fece subito costruire le sale di catechismo, ricostruì l'antica casa parrocchiale, realizzando una casa a due piani con una comoda sala riunioni e alcuni saloni per gli incontri.
Gli è costato molto trovare un terreno nel centro della città per un luogo di culto e centro sociale. Riuscì infine a trovare un accordo con il Comune e costruì il Centro Sociale Gesù Sacerdote, con una significativa cappella e diversi locali di servizio per i giovani in situazione di vulnerabilità. Collaborò al corso di teologia per laici nelle diocesi da lui frequentate, aiutò nella direzione spirituale di diversi seminari, scrisse per numerosi giornali e, senza dubbio, aiutò innumerevoli famiglie con il suo ministero, specialmente con la confessione e l'unzione degli infermi.
Non potevamo prescindere dalla produzione letteraria di p. Pio, uomo di ideali e progetti ambiziosi, che ci lascia diversi libri della sua paternità: "Vale la pena essere sacerdote", "Essere sacerdozio o celibato", "La Secret da Vida Feliz"

Celebrazione funebre per p. Pio Milpacher. Presiede p. José Antonio, delegato, per le comunità del Brasile, del superiore generale.

e "Il governo dei popoli". Quest'ultimo resta il suo *best-seller*, frutto delle notti di prolungate meditazioni nella favela di Rio, e della sua sofferenza per la mancanza di libertà che la dittatura militare aveva causato in Brasile. Quest'ultimo libro e tutto il suo lavoro sociale e politico a favore dei poveri, gli valsero il riconoscimento di cittadino onorario sia di Marília che di Osasco.

A lui la nostra missione deve soprattutto la sua invincibile perseveranza nelle difficoltà dell'inizio. Se non avesse resistito, difficilmente la nostra missione sarebbe continuata in Brasile. Era per noi come un albero conficcato in questa Terra di Santa Croce[1]: tronco robusto e, soprattutto, radici profonde per resistere all'assalto della burrasca.

Ringraziamo Dio per la vocazione di questo grande sacerdote! Padre Pio Milpacher, CJS, è morto all'età di 98 anni, il 5 novembre 2021, per insufficienza respiratoria, conseguente a una polmonite batterica, a Santa Casa de Marília, intorno alle 18,50.

Ha lasciato frutti preziosi in Italia, nella Diocesi di Marília, nella Diocesi di Osasco e soprattutto per la nostra Congregazione! Padre Pio Milpacher è stato un esempio vivente di santità! Di una vita consumata fino in fondo per la santificazione dei sacerdoti, per i quali ha consacrato la sua vita!

La veglia e la sepoltura hanno avuto luogo presso il Santuario di São Judas Ta-

[1] Antico nome del Brasile.

l'Adige

Valsugana e Primiero

Telve Valsugana. Aveva 98 anni: l'impegno pastorale in Brasile prima al fianco di padre Bortolameotti poi il lavoro per dare spazio ai fedeli

Addio a padre Milpacher Un vita spesa in missione

TELVE - È morto **padre Pio Milpacher**, una vita spesa in missione. Aveva 98 anni. Figlio di **Fedele Milpacher** e **Teresa Fedele**, è nato a Telve Valsugana il 17 marzo 1923. Ha esercitato la sua professione religiosa nella Congregazione di Gesù Sacerdote: il 15 settembre 1942 ed è stato ordinato sacerdote il 27 giugno 1948. Dopo un periodo di missionario in Italia, è stato inviato, assieme **padre Andrea Bortolameotti**, in Brasile dove arrivò il 20 dicembre 1967. Negli ultimi anni si è dedicato esclusivamente alla preghiera.

È sempre stato un modello di vita attivo. Non lasciava riposare il suo ecumenismo collaboratori parrocchiali, coinvolgeva i laici per le sue iniziative in favore dei poveri della favela o nelle sue iniziative parrocchiali.

A Marilia riuscì a completare la Chiesa di San Sebastiano con le sue opere di accoglienza, costruì il salone parrocchiale e il Centro Pastorale.

A San Giuda Taddeo costruì una prima cappella e il salone comunitario. Successivamente, progettò e costruì la realizzazione il grande santuario di San Giuda, che divenne il luogo di devozione per i tantissimi devoti della città e delle regioni limitrofe come pure punto turistico della città di Marilia. Completò la sua opera nella parrocchia costruendo la Chiesa di San Francesco con le sue messe le sale per le attività pastorali, e diede inizio al grande salone. Così come un attivo e partecipe attraverso nella creazione del Centro Convocazione San Giuda Taddeo. Passò successivamente ad Osasco (nella grande San Paolo), come parroco della Parrocchia Senhor do Bonfim e superiore della casa religiosa

ORIGINARIO DI TELVE VALSUGANA OPERÒ A MARILIA

Milpacher, un fondatore

In Brasile il venturino padre Pio è stato un pioniere del servizio missionario

Passi di Vangelo, si riparte

deu de Marília (Rua Ribeirão Preto, 690 - Palmital, 17510-190) dalle ore 23,00.

Durante la veglia, per tutto il sabato 6 novembre, si son tenute delle messe in suffragio (ore 8,00, 11,00 e 14,00), che si sono concluse con la messa funebre alle ore 16,30, seguita dalla sepoltura alle ore 18,00.

Concludiamo con un pensiero di p. Pio contenuto in uno dei suoi libri:

«Il segreto di una vita felice lo scoprono le persone che riescono a progredire nella vita impiegando bene il tempo e le capacità ricevute per fare ciò che è buono, giusto e utile».

rivista *Voz Amiga*
Delegazione del Brasile
Congregazione di Gesù Sacerdote

NOTA DE FALECIMENTO

A Diocese de Marília comunica, com pesar, o falecimento **Pe. Pio Milpacher, CJS,** pioneiro da atuação e propagação do carisma da Congregação de Jesus Sacerdote no Brasil e idealizador do Santuário São Judas Tadeu, de Marília.

Seguindo os protocolos sanitários exigidos no momento, o velório terá início hoje, dia 5, no Santuário São Judas Tadeu, em Marília, a partir das 23h. A Missa exequial ocorrerá amanhã, às 16h30, com o sepultamento em seguida, às 18h, no mesmo local, onde o Pe. Pio dedicou a maior parte de sua vida sacerdotal.

Confiantes na Ressurreição, elevemos preces aos céus pelo seu descanso eterno e pelo conforto de seus familiares e comunidade religiosa.

Marília, 05/11/2021

La diocesi di Marilia, dove padre Pio abitava, ha rivolto alla Congregazione tutta parole di vicinanza. Riportiamo il testo

La nostra solidarietà e le nostre preghiere alla Congregazione di Gesù Sacerdote e alla famiglia e agli amici di padre Pio Milpacher, morto ieri nella Santa Casa de Misericódia a Marília.

Missionario italiano, ha dedicato gran parte della sua vita sacerdotale alla città e alla diocesi di Marília. Con il carisma della sua Congregazione di "santificazione del clero", p. Pio ha lavorato instancabilmente per l'armonia e la stabilità dei sacerdoti, nonché per la dignità dei meno fortunati. Il sacerdote è stato anche il creatore del Santuario di São Judas Tadeu, a Marília.

Fiduciosi nella Risurrezione, eleviamo al cielo preghiere per il suo eterno riposo e per il conforto della sua famiglia, dei suoi parrocchiani e della sua comunità religiosa[1].

[1] #PePio #DiocesedeMarília #CongregaçãoJesusSacerdote

L'esumazione fa parte del processo della Causa di Canonizzazione

Portiamo a conoscenza dei nostri lettori di un evento che riguarda il processo in corso per la canonizzazione di padre Andrea Bortolameotti che nella nostra missione in Brasile, nello Stato di san Paolo, ha vissuto buona parte della sua vita e offerta al Signore per la santificazione dei sacerdoti. Lo scritto è tratto dal sito internet della diocesi di Barretos[1].

Postulatore per la Causa di Santificazione del Servo di Dio Padre André Bortolameotti, Lucila Castro, insieme al Vice Postulatore, Padre Costante Gualdi, e all'esperto in riesumazione dei processi per le Cause di Canonizzazione, Padre Tiago Medeiros, di São José do Rio Preto, ha annunciato giovedì pomeriggio (18 novembre), che il corpo del religioso morto nel 2010, sarà riesumato lunedì prossimo, 22 novembre, alle ore 8,00.
Il religioso è sepolto nel Santuario diocesano di Nossa Senhora do Rosário, a Barretos.

"Questo processo di esumazione nella Chiesa è una pratica per la conoscenza delle spoglie mortali del candidato alla santità, al fine di provare realmente la loro esistenza e preservarle. Quindi, viene eseguito un trattamento delle ossa del corpo e viene eseguita una cerimonia per autenticare queste reliquie (resti mortali) e vengono nuovamente conservate. Quando viene approvata la beatificazione, vengono estratti frammenti di ossa, parti del corpo, per la pubblica venerazione dei fedeli", ha precisato l'esperto.

[1] https://diocesedebarretos.com.br/noticias/exumacao-dos-restos-mortais-de-padre-andre-que-e-candidato-a-canonizacao-acontece-na-segundafeira-22

Da sinistra: padre Costante, padre Tiago e Lucila.

L'esumazione e il trattamento (che durano circa una settimana) verranno effettuati privatamente, non essendo possibile - così afferma il Codice Canonico della Chiesa - venerare pubblicamente padre Andrea, né divulgare immagini dell'esumazione e del trattamento delle spoglie.
La messa con la cerimonia di suggellamento dell'urna con le spoglie sarà fissata dopo la fine del processo di trattamento.

Corpo intatto

Se il corpo di padre André è intatto, la procedura sarà diversa. Se ciò accade, sarà reso noto quale procedura verrà eseguita.
"L'importanza per la Chiesa non è che il corpo sia intatto. Questa non è la causa. Ciò che conta, infatti, sono le virtù eroiche, la fede vissuta da padre André e i miracoli che avverranno per sua intercessione", ha spiegato padre Tiago.

Fase Diocesana

Il processo della Causa di Canonizzazione, avviato nel 2016, è in fase diocesana e dovrebbe concludersi nel febbraio 2022. Al termine, sarà inviato in Vaticano per l'analisi delle Cause dei Santi. Se approvato da Papa Francesco, il processo seguirà e padre André avrà il titolo di Venerabile.
Dopo la conoscenza di un miracolo per intercessione del religioso e la valutazione anche del Vaticano da parte di una commissione di medici e teologi, e l'approvazione del Pontefice, il sacerdote viene dichiarato Beato. Con l'ennesimo miracolo riconosciuto e approvato, avviene la canonizzazione e padre André viene dichiarato Santo.

p.paolo@padriventurini.it

Casa di Spiritualità "Istituto P. Mario Venturini"

Padre Mario Venturini che era nato a Chioggia, città lagunare, nel 1926 fondò la nostra Congregazione nella ridente cittadina di Cavarzere, lungo le rive dell'Adige e, due anni dopo, risalendo il fiume, pose le radici dell'Istituto nella città di Trento, sempre in riva all'Adige; nel 1964, discendendo lungo il fiume, si aprì il seminario minore a Zevio, ancora una volta, sulle rive dell'Adige. Da quel 1964 le cose si sono evolute. Ora la comunità di Zevio è la comunità più smilza in Italia; siamo due confratelli: padre Gino Gatto, che ne è il responsabile, e p. Paolo Busetti.

Oggi la comunità è inserita nella Unità Pastorale Zeviana, che comprende sei parrocchie e collabora nelle varie attività delle singole comunità parrocchiali, con disponibilità ad aiutare i sacerdoti del circondario. La nostra casa è punto di incontro per i preti dell'Unità Pastorale che, almeno tre giovedì al mese, si incontrano per una riflessione sulla Parola di Dio, condividere notizie della Chiesa e, partecipare al pranzo con la nostra comunità.

In questo periodo vivono con noi altri tre sacerdoti: due già in pensione e uno, africano, che sta concludendo la sua

Ansa del fiume Adige a Verona, Ponte Pietra.

Pozzo nel parco antistante la casa.

Salone.

Ingresso della casa di Zevio.

Vetrate della cappella.

formazione in psicologia. Padre Gino ed io seguiamo varie realtà ecclesiali: comunità Neocatecumenali, Rinnovamento nello Spirito, gruppo Unitalsi, ritiro mensile a suore e consacrate laiche, gruppo scouts Agesci.

In casa accogliamo, specialmente di domenica, gruppi organizzati per una giornata di spiritualità, ai quali si provvede anche il pranzo; siamo sostenuti, nel servizio della cucina, da alcuni volontari che si turnano. Abbiamo, con il consenso del Consiglio generale, dato in comodato un pezzo di prato ad una onlus, "Più che un sogno" che si prende cura di ragazzi e giovani con la sindrome di Dawn: coltivano piante officinali.

Anche la Baita Castil è assegnata alla

Baita Castil innevata.

Baita Castil.

gestione della nostra comunità. Cerchiamo di mantenere una buona manutenzione, siamo aiutati in questo da un gruppetto di famiglie che si impegnano con passione. Già abbiamo prenotazioni per tutto il periodo delle vacanze di Natale.

Finché le forze tengono, cerchiamo di continuare nel nostro impegno, rimanendo accanto cordialmente ai nostri preti, aiutando nelle parrocchie che ci richiedono per confessioni e qualche sostituzione, tutto ad onore del Cuore Sacerdotale di Gesù e per la santificazione dei sacerdoti.

padre Paolo
Istituto Padre Mario Venturini
Zevio VR

padregiovanni@padriventurini.it

Notizie Flash

Brasile. Il 15 settembre 2019, festa di Maria Madre del Sacerdote, nella cappella a lei dedicata, nella nostra comunità di Marília, due dei nostri aspiranti sono avanzati alla fase del postulandato, alla presenza dei membri, degli ospiti e della comunità, durante l'ora sesta, dove, nella persona del delegato del superiore generale per il Brasile, p. José Antônio de Sousa, sono state accolte le richieste dei nostri seminaristi.

I postulanti André e Michael.

Roma. Il 6 ottobre 2021 p. Davide Bottinelli, vicario della parrocchia di San Cleto Papa, dopo alcuni anni di studio, ha conseguito il diploma in Teologia pratica, specializzazione in pastorale familiare, discutendo la sua tesi dal titolo: "Io accolgo te".

Loreto. Fratel Marco, il 30 ottobre, dopo un anno di corso per imparare, con l'aiuto di un amico di comunità, Gabriele Feroldi, il suono dell'armonio, ha debuttato durante la liturgia vespertina mettendo a frutto le sue "fatiche" e accompagnando la comunità nella preghiera della sera.

Fratel Marco, all'armonium, accompagna la preghiera vespertina.

Aggregati. A Loreto, il 3 novembre, è nato un nuovo nucleo di aggregati esterni alla Congregazione di Gesù Sacerdote. In questo anno di formazione saranno seguiti da p. Roberto Raschetti. Sono tre persone: speriamo che presto altri possano unirsi al loro cammino di for-

Pizza senza glutine.

La comunità con gli aspiranti aggregati in cappella.

mazione. Abbiamo iniziato tutti insieme in cappella dopo aver condiviso la cena. Nei giorni dal 10 al 15 novembre p. Giuseppe, superiore della comunità di Roma e p. Giò, delegato per gli aggregati esterni in Italia, sono andati a trovare gli aggregati in Sicilia. Hanno prima fatto un incontro con gli aggregati di Catania e i loro amici sul tema dell'ospitalità, avendo come riferimento l'accoglienza dei fratelli di Betania, Lazzaro, Maria e Marta, e poi, con quelli di Barcellona Pozzo di Gotto e il gruppo *Amici di p. Angelo,* sullo stesso tema. Si pensa di organizzare a Barcellona una Missione vocazionale nel prossi-

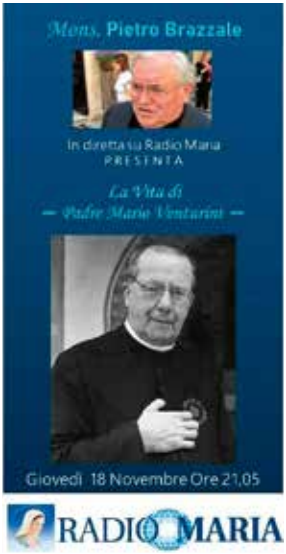
Padre Giuseppe parla agli aggregati e agli amici di Barcellona P. G.

Assemblea Superiori generali.

mo mese di marzo. I padri non sono potuti andare a trovare gli aggregati di Palermo auspicano di incontrarli in un altro momento. Padre Giuseppe e p. Giò, con l'aggregata Giuseppina, si sono cimentati a preparare le pizze senza glutine (opera non semplice, tuttavia ben riuscita).

Superiore generale. Alla fine del mese di novembre, p. Carlo, superiore generale della Congregazione di Gesù Sacerdote, ha partecipato alla 96ª assemblea della USG (Unione Superiori Generali). Il tema dell'assemblea è stato: *Una Chiesa sinodale*.

Fondatore. Giovedì 18 novembre, alle ore 21,15, su Radio Maria, all'interno della rubrica: *Serata sacerdotale*, mons. Pietro Brazzale ha parlato della vita di p. Mario Venturini. Se qualcuno fosse interessato/a ad ascoltare la conferenza di Brazzale, può farlo collegandosi al sito: https://radiomaria.it/trasmissioni/serata-sacerdotale/



Logo della conferenza radiofonica.

Presbyteri. Informiamo i nostri lettori sacerdoti che la rivista *Presbyteri* ha attivato la possibilità di abbonamenti ed acquisti on-line. Potrete visitare direttamente sul sito della rivista: https://www.presbyteri.it/

padre Giò
Casa Maris Stella - Loreto - AN

piccologrregge@padriventurini.it

Inizio dell'anno di formazione

Anche a Loreto inizia la presenza di un piccolo numero di aggregati. In questo contributo Linda Brignoccolo descrive, brevemente, l'inizio del cammino di formazione per l'Aggregazione esterna alla nostra Congregazione. Auguriamo a lei e ai suoi compagni di viaggio buon cammino.

"Sia lodato Gesù Cristo! Sempre sia lodato!".
Così mi aveva insegnato a rispondere mio zio Peppino che aveva un negozio di generi alimentari, quando, ancora bambina, durante le vacanze estive, mi portava con lui a consegnare la spesa alla Casa Maris Stella.
È così che sono venuta in contatto la prima volta con i padri Venturini.
Sono passati tanti, tanti anni da quei tempi felici e spensierati e mai avrei creduto che il Signore, sempre imprevedibile e lungimirante, mi avrebbe chiamato a far parte di questa comunità in qualità di aggregata.
Da alcuni anni frequento la casa di Loreto, offrendo il mio servizio come volontaria che si occupa della portineria e del centralino telefonico.

Ho stretto amicizia con i padri e, piano piano, incuriosita, sono venuta a conoscenza della loro missione e del loro carisma.
Qualche mese fa mi hanno proposto di aggregarmi alla Congregazione per condividerne la missione. Mi sono sentita tanto onorata ed ho accettato con gioia.
Il 3 novembre, insieme agli amici Egidio e Paola ci siamo ritrovati a Casa Maris

Gli apriranti aggregati, da sinistra: Linda, Paola ed Egidio.

Stella per iniziare il nostro cammino di formazione per diventare aggregati.
Dopo una squisita cenetta, ci siamo ritrovati in cappellina. Padre Giò ci ha spiegato un po' la storia dell'Opera e che cosa comporta essere aggregati. Ci ha affidati, poi, a padre Roberto, che sarà il nostro formatore.
In questo primo incontro padre Roberto ci ha illustrato brevemente la figura di padre Mario Venturini, leggendo alcune pagine del suo *Diario* e delle sue *Esortazioni*, relative a momenti particolarmente significativi della sua vita: l'ordinazione sacerdotale, la prima ispirazione dell'Opera, la missione dei sacerdoti, la sua immensa devozione al Sacro Cuore di Gesù.
Abbiamo concluso l'incontro rivolgendo le nostre preghiere alla Mamma celeste, affinché ci illumini e protegga in questo percorso.
Non so se sarò in grado di onorare tutti gli impegni che tale stato di aggregato comporta, ma mi darò da fare, intensificando la preghiera, offrendo la mia vicinanza, la mia amicizia, il mio servizio. E poi… "… se son rose fioriranno…"

aspirante aggr. est. Linda
Loreto AN

Padre Roberto, formatore degli aggregati di Loreto, parla del Fondatore.

Antônio Ferreira Neto

Aggregato esterno del nucleo:
Aggregati di Barretos
morto domenica 31 ottobre 2021

- Nato il 24.4.1942
- Chiede di iniziare il cammino il 25.5.2002
- Emette la prima promessa il 31.5.2003
- Emette la promessa definitiva il 14.9.2008
- Contrae matrimonio 20.7.1963

gia.fincato@alice.it

Vocazione: una risposta felice a Dio

Siamo a Loreto e qui si respira un'aria particolare del tutto spirituale per la vicinanza al Santuario della Santa Casa, che ricorda il mistero dell'Incarnazione. È sempre stata una meta frequentata anche da p. Mario Venturini, nostro Fondatore, il quale, iniziando l'anno 1946, scrive una lettera da questa città di Maria. In questa lettera prevedeva un *anno di grazia*: dopo aver avuto i vari permessi di acquistare una casa per capire sempre di più la vocazione che la Congregazione stava vivendo dopo la sua fondazione a Cavarzere e il trapianto a Trento, ora era giunto il tempo di aprire una casa per i sacerdoti e per le loro necessità, perché questi potessero comprendere, sempre meglio, la vocazione al sacerdozio o anche per quei sacerdoti che avevano la necessità di un momento di riflessione sul loro ministero di un tempo prolungato di Esercizi Spirituali. Del resto, sappiamo bene che ogni vocazione ha una partenza carica di entusiasmo, ma necessita di un continuo cammino bisognoso di maggior risposta a Dio, che chiama a un ministero così importante e delicato nella Chiesa. Tutto questo progetto ha avuto, in breve tempo, l'approvazione e la Benedizione del Papa, che ha sottolineato l'importanza di un aiuto nella crescita della vocazione per ogni sacerdote in una chiamata ricevuta da Gesù Sacerdote.

La Casa, una volta proprietà della nostra Congregazione, avrebbe dovuto essere chiamata "Mater Sacerdotis", ma in Vaticano preferirono il titolo di "Maris Stella". Un nome che dice un'identità: come al momento del Battesimo: «Che nome date a vostro figlio?», nel nome cogliamo l'identità e la vocazione anche della nostra casa di Loreto: essere stella di luce per coloro che navigano nel "mare della vita", a volte in tempesta, desiderosi di approdare a un porto sicuro. Maria è la Stella del mare, la stella mattutina – come è ricordata nelle Litanie lauretane - che porta gli uomini e le donne all'approdo sicuro che è Cristo Signore. Ecco come pensiamo la "vocazione" di questa casa, illuminata da

un'altra Casa, quella di Nazareth, che qui a Loreto è stata posta.
Accanto alla Santa Casa anch'io ho riflettuto sulla mia vocazione e sono stato aiutato a capirla sempre più, anche grazie al lavoro che ho svolto come Padre Maestro dei novizi della mia Congregazione.

Primi passi di una vocazione

Un giorno a Casa Maris Stella si presentò una famiglia: papà, mamma e la piccola figlia di pochi anni. L'abbiamo chiamata "Maris Stella" raccontarono i genitori, perché qui, in un particolare momento, siamo venuti con un sacerdote per un ritiro e abbiamo chiesto alla Madonna di Loreto di avere il dono di un figlio. È nata questa figlia e, al momento del Battesimo, non abbiamo avuto dubbi, l'abbiamo chiamata "Maris Stella". Con loro abbiamo ringraziato la Vergine Maria dell'Annunciazione.
Il primo passo vocazionale ha necessariamente una nascita, un Battesimo, una famiglia cristiana che educa i figli a una vita di risposta a Dio ed è nella famiglia che la persona chiamata inizia a prendere atto della presenza di Dio nella propria storia, che il Signore entra nella vita personale e la benedice.
Questa è sempre una chiamata che interpella in mille modi e ci fa capire, attraverso la preghiera prolungata, come ogni vita illuminata dallo Spirito porta a una vita beata, a una vocazione. Dio

Così la vita di ogni uomo è quella di un viandante, un viaggiatore che cammina.

è sempre pronto ad offrirci di più, e meglio, con la luce: la novità del Vangelo.
Ulteriore passo è leggere i segni dei tempi. Nella maturazione di ogni persona, poi, emerge la disposizione d'animo che induce il credente a fare scelte particolari. Dio si manifesta nella storia di una persona invitandola ad abbracciare una vita di impegno particolare di consacrazione, di missione.

Vocazione di viandante

La vita di ogni uomo in vocazione è quella di un viandante, un viaggiatore che cammina cercando la meta; la persona sente, nella chiamata, di poter rispondere generosamente a una proposta maggiore di felicità e tendere verso una meta di pienezza, anche se, a volte, non troviamo questo compimento in questa storia. Da veri uomini e donne siamo chiamati a camminare in un itinerario continuo senza pretendere di essere perfetti o di superare tutte le difficoltà, i limiti che emergono. Importante è viaggiare con consapevolezza e con cuore aperto, attenti ai segni di "oggi" che Dio ci presenta e di fa vivere. Il Signore fa capire che una vocazione si realizza già nella scelta per Lui e per il suo progetto. Dio crea per amore e chiama all'amore: infatti l'uomo è creato a somiglianza di Dio, che è amore. Dio entra nel cuore dell'uomo, lo chiama per nome, e gli fa capire che ha un compito da svolgere nel mondo, per il bene suo e di tutti gli uomini. Dio chiama e l'uomo risponde con libertà, anzi, sente piena gioia nella sua risposta quando percepisce che questa corrisponde al viaggio, alla traiettoria che Dio ha immesso nella sua vita, nel suo progetto di vita felice, quando comprende che il cammino porta al progetto del Padre, che invita ad essere fedele a sé stesso e a Dio, seguendo Cristo, e lasciandosi guidare dallo Spirito Santo.
La prima tappa del cammino è la più fondamentale, perché su questa si fonda e matura la continuazione della vocazione che procede, come per gradini da salire, per giungere alla meta stabile nella vita. In questo periodo è importante la figura di un padre o una madre spirituale: un sacerdote, una suora, un laico preparato, che aiuti a capire i passi da fare e quale sia la via giusta da seguire, ascoltando la voce dello Spirito. La Chiesa discerne con me una vocazione nella quale cammino. L'itinerario ti porta a una scelta generosa: nel mondo e nella Chiesa, nell'annuncio del Vangelo, in risposta ai bisogni dell'umanità, nelle zone di intervento sanitario e in tanti altri settori dove è richiesto l'aiuto.

La persona chiamata introdotta nel dialogo intimo con Dio

L'uomo è introdotto così nella vita trinitaria di Dio, da amare, conoscere, sviluppare attraverso le molte mediazioni, i mezzi naturali, umani e rivelati che ha a sua disposizione. È una ricerca che

Papà, mamma, e la piccola figlia di pochi anni. L'abbiamo chiamata "Maris Stella".

prende l'uomo dall'interno per capire il disegno di amore fiducioso di una risposta. La libertà è così coinvolta, insita in questo dialogo con Dio, consapevole sempre più del "se vuoi" per una adesione sincera e decisiva. Al giovane del Vangelo viene fatta da Gesù una proposta chiara: «Se vuoi essere perfetto nella vita» (*Mc* 19, 17). È dono unicamente dello Spirito interiorizzare i doni che uniscono la vita di ogni chiamato alla Vita divina.

La vita cristiana è mediata dalla relazione con Cristo in un continuo dialogo personale. Non è solo "accetto l'insegnamento", ma seguo la sua stessa persona, condivido la sua vita, lo seguo con obbedienza libera e amorosa sempre orientata alla volontà del Padre. Così Egli ci unisce e rende conformi a Lui e diventa concreta la sequela: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua» (*Mc* 8, 34). Il suo "peso è leggero", ha affermato, e dona la gioia che l'uomo cerca. Infatti: «La salvezza è per chi gli obbedisce» (*Eb* 5,8).

Seguirlo è camminare nella carità, vivere gli stessi sentimenti, amare come Lui ha amato fino a dare la vita… «Figlioli,

non amiamo a parole … ma come lui ci ha amati» (*1 Gv* 3, 16).
Paolo, seguendo le orme di Cristo, alla fine può concludere: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal* 2, 20). È il vero amore che unisce a Cristo. Se con Lui soffriamo, regneremo nello splendore dei Santi. Si diventa così parola ascoltata, amore vissuto, beatitudine realizzata, vita condivisa nel dono, verità annunciata, vita orientata a Lui.
È la vetta più alta che ci unisce a Cristo nella vocazione realizzata: la contemplazione del Padre.

Ogni vocazione porta a una storia di salvezza che è storia di amore.

Il cammino di santità è vetta serena e felice. Il cammino interiore e spirituale alla sequela di Cristo, nello sviluppo della propria vocazione, porta alla vita di santità: lo annunciano tutti i Santi, i maestri dello Spirito, i documenti della Chiesa.
I cristiani sono invitati a riprodurre in parte la perfezione divina e camminano verso quella Santità, attributo unico di Dio, di Cristo, dello Spirito, uniformando la loro vita alla perfezione di Dio.
È quel cammino dove troviamo le tappe della Santità di Dio, della partecipazione di Maria "la tutta Santa", come si esprime la liturgia e, quindi, di tutti i Santi che sono vissuti nella imitazione di Cristo, seguendo le Beatitudini e le opere di misericordia. La santità non ci rende meno umani, perché è l'incontro della nostra debolezza con la forza della grazia. La santità non è un regalo per pochi. Ci sono sempre più famiglie, persone ferventi, cristiani e cristiane, ricchi o poveri, giovani e adulti, che stiamo ammirando per il loro cammino di santità.
Dopo il Concilio Vaticano II e i vari documenti del nostro Papa Francesco sulla santità, possiamo rispondere che è una via tracciata per ogni battezzato, "per tutti". Per tutti i credenti di questo tempo. Il Signore chiama: «Siate santi, perché io sono santo» (*Lv* 11, 44).
Le espressioni di p. Venturini, che nei vari incontri mi ripeteva: «Sii buono e fatti santo», sono convalidate dagli scritti lasciati nelle sue *Memorie*, perché l'impegno suo e nostro possa essere una chiamata vocazionale per noi e per tutti i sacerdoti. Per questo ogni mese dell'anno Casa Maris Stella organizza corsi di Esercizi spirituali e incontri formativi.
Il suo augurio è anche per tutti noi, particolarmente per le persone che vengono ospiti a Casa Maris Stella, da lui voluta perché sia centro di vita per tutte le vocazioni e ci siano vocazioni consacrate al servizio e alla santificazione di tutti i ministri sacri, che sentono, come risposta personale, l'impegno per le vocazioni, per le missioni nel mondo e collaborare, al disegno divino di salvezza per tutti gli uomini.

padre Giannantonio
Casa Maris Stella - Loreto – AN

La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni… Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore ***dell'equipe di Pastorale vocazionale*** della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle ***Missioni vocazionali*** nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* ***pastoralevocazionale@padriventurini.it*** e del sito: ***http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html*** qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.

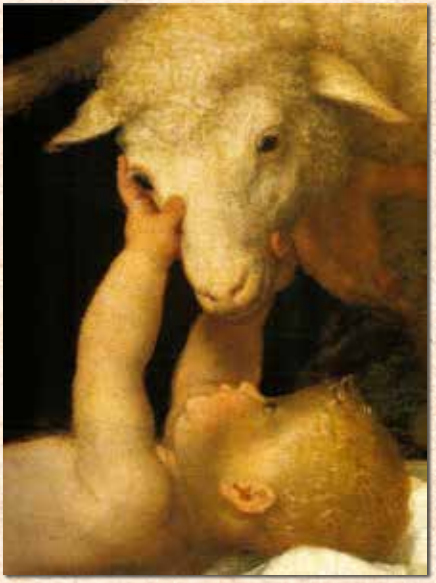
I componenti della ***Pastorale vocazionale*** sono:

- *p. Carlo Bozza* (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- *p. Giuseppe Stegagno* (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- *fr. Antonio Lorenzi* (per la comunità di Trento);
- *p. Gino Gatto* (per la comunità di Zevio);
- *p. Roberto Raschetti* (per la comunità di Loreto);
- *p. Davide Bottinelli* (per la comunità di Roma);
- *sr Rosecler Silva de Carvalho* (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- *p. Giovanni M. Tirante* (per gli Aggregati).
- *fr. Marco Castelli*

Alcuni componenti dell'equipe di Pastorale vocazionale mentre vanno al Convegno per le Vocazioni a Roma. Da sinistra: p. Giuseppe, p. Davide, p. Roberto, sr Rosecler, p. Giovanni.

Desideri essere una "nuova pagina" di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla propria vita?
Confronta il tuo desiderio con padre Giuseppe:

pgiuseppe33@gmail.com



Che lo Spirito Santo illumini oggi i nostri cuori,
perché possiamo riconoscere nel Bambino Gesù,
nato a Betlemme dalla Vergine Maria,
la salvezza donata da Dio a ognuno di noi,
a ogni uomo e a tutti i popoli della terra.

Papa Francesco

"Puer natus est nobis"
Mi sembra l'invito di Gesù Bambino a farmi piccolo, per amor suo, com'Egli pel grande amore che mi porta si è fatto piccolo per me.

Padre Mario Venturini

Memorie,
25 dicembre 1922